N. 71 — Venerdì 11 Marzo — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Venerdì 11 Marzo — N. 71

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	17 70	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano anticipate e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 2 - Necrologie Lire 1 50.
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il riposo pei lavoratori dei campi e il riposo giornalistico alla Camera dei Deputati.

Gli Italiani all'Uruguay — Voci di un massacro smentite.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 10 marzo.

Roma, 10, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,5.
Si accorda un congedo all'onorevole Farinet Francesco.

Pel riposo settimanale e festivo

I lavoratori della campagna.

CABRINI, relatore, annunzia che, facendo tesoro di varie proposte, la Commissione ha introdotto alcune modificazioni nell'art. 5, che regola il riposo degli operai addetti ai lavori agricoli.

FALLETTI, considerando le naturali differenze che vi hanno fra i lavoratori dei campi e quelli delle officine, osserva che potrebbe considerarsi superfluo il prescrivere anche pei primi il riposo festivo, se ragioni di solidarietà non imponessero un'eguaglianza di trattamento.

Tenendo conto, per altro, della singolarità dei lavori campestri, la legge deve mirare soltanto ad impedire che la sua norma generale cada a detrimento dell'agricoltura.

In questo senso egli aveva presentato un emendamento, e ringrazia la Commissione di averlo accettato. Osserva per altro che vi hanno altre forme di compartecipazione agraria, oltre la mezzadria, che devono essere sottratte alle prescrizioni di questa legge, ed in conseguenza propone che alla parola «mezzadri» si sostituiscano queste altre: «coltivatori dei campi in qualunque modo interessati alle produzioni».

Ritiene pure che non si possa ritenere responsabile il committente se i suoi cottimisti intendano anche lavorare di domenica. Infine lamenta che non sia autorizzato il lavoro domenicale per la riparazione degli argini nei casi di piena.

DE ASARTA crede che sia un'ironia il rendere obbligatorio il riposo pei lavoratori dei campi, che avrebbero bisogno invece di lavoro, perchè le giornate di riposo festivo in campagna ammontano ad 82, e ad esse si aggiungono quelle di riposo forzato, che in media superano di molto il continuo.

Non basta poi autorizzare il lavoro domenicale per la semina e la mietitura; bisognerebbe autorizzarlo anche per la preparazione del terreno, alla quale talvolta la stagione concede un tempo ristretto. Propone quindi la soppressione dell'articolo.

REBAUDENGO propone egli pure la soppressione dell'articolo, rilevando che nell'industria agraria il precetto del riposo festivo è già abitualmente osservato, salvo casi di forza maggiore, che nessuna legge può impedire.

Propone che, per lo meno, il riposo dei lavoratori agricoli sia quindicinale, anzichè settimanale.

FRACASSI svolge un emendamento, firmato anche dagli onorevoli Rebaudengo, Scalier, Rizza Evangelista, Di Bagnasco, Bertetti ed altri, nel senso che nell'industria agricola siano eccettuati dall'obbligo del riposo festivo gli operai addetti a certi speciali lavori.

Accenna in particolar modo ai lavori di mietitura, falciatura, cura delle malattie delle piante, quelli relativi alla irrigazione, ed in genere quei lavori che le vicende atmosferiche e casi di forza maggiore rendono indispensabile eseguire senza ritardo. Propone altresì che il riposo festivo o settimanale non sia applicabile alle persone addette alla pulizia, al governo ed alimentazione del bestiame e dei bachi da seta, a coloro che attendono al regolamento ed alla distribuzione delle acque di irrigazione.

Chiede che, su proposta dei proprietari, dei conduttori, dei lavoratori della terra e delle loro Associazioni, le Amministrazioni comunali in principio di ciascun anno debbano formare un elenco di quei lavori agricoli pei quali, oltre agli eccettuati, non sia conciliabile il riposo festivo settimanale con le consuetudini locali, e che gli interessati possano reclamare al Comitato permanente del Consiglio del lavoro contro le deliberazioni delle Amministrazioni comunali.

Per ultimo chiede che in tutti i lavori agricoli non compresi nell'elenco di cui sopra sia assicurato a ciascun lavoratore almeno un riposo ininterrotto di trenta ore ogni quindici giorni, e che questo articolo non si applichi ai coltivatori mezzadri.

AGNINI non comprende l'opposizione a questo articolo, date le cautele perfino eccessive di cui la Commissione circonda l'obbligo del riposo festivo nelle industrie agricole, tenendo conto che i lavoratori della terra, se si trovano in migliori condizioni igieniche in confronto degli operai in città, si trovano in peggiori condizioni di alimentazione. (*Interruzioni in vario senso*)

BORSARELLI rileva che nella discussione di quest'articolo si è esagerato in un senso e nell'altro. A suo avviso non crede che l'articolo medesimo pregiudichi l'industria agricola, dal momento che si prevede l'eccezione all'obbligo del riposo pei lavori imposti da necessità o per quelli che non si possono sospendere senza compromettere i prodotti.

Raccomanda che fra i lavori di questo genere siano compresi quelli relativi alla macerazione della canapa.

FALLETTI non insiste nel suo articolo sostitutivo; mantiene invece l'aggiunta che propone all'ultimo comma.

FERRERO DI CAMBIANO propone che all'articolo sia sostituita la seguente formula: «Finchè non sia provveduto altrimenti, la presente legge non sarà applicata agli operai agricoli non contemplati da leggi speciali.»

MAURY vorrebbe garantiti almeno venti giorni all'anno di riposo agli operai agricoli stipendiati.

E' contrario ad ogni codificazione, a meno che non si voglia trasformare questa legge in una ragione di odio di classe e di malvolere. Certo bisogna impedire lo sfruttamento dei lavoratori dei campi. A ciò provvede la sua proposta, e quindi prega la Camera di approvarla.

RAVA, ministro di agricoltura e commercio, nota come nella redazione dell'articolo si sia cercato di tener conto di tutte le diverse opinioni che si sono manifestate. Osserva all'onorevole Mauri che la questione da lui sollevata è troppo speciale ad una determinata regione perchè possa formare oggetto di una disposizione di legge generale. Confida che la Camera vorrà approvare un articolo che estende ai lavoratori dei campi, per ragioni di evidente umanità e giustizia, il riposo festivo.

FRACASSI, FERRERO DI CAMBIANO e MAURY ritirano i loro emendamenti.

Si approva l'art. 5.

Le industrie a fuoco continuo.

CABRINI, relatore, all'art. 6, nota che la Commissione, nel disciplinare la difficile materia delle industrie a fuoco continuo, ha avuto cura di sentire l'avviso degli industriali interessati e di tutti i Corpi tecnici che potevano recare lume alla questione.

Si approvano gli articoli dal 6 al 6 quater.

Il riposo giornalistico.

DI PALMA nota che, dopo l'approvazione del 1.o articolo, non si può più far questione se l'industria dei giornali debba essere esclusa dagli effetti di questa legge. Non comprende poi perchè si debba rimandare alla legge sul contratto giornalistico la questione del riposo, quando altrettanto non si crede di dover fare per tutte le altre forme di lavoro, per le quali parimenti si vuol disciplinare il contratto. Gli sembra che il rimandare ora la questione al disegno di legge sul contratto giornalistico sia un voler evadere la questione stessa, e non altro. Quel disegno di legge, che si è lasciato dormire per un anno, si vorrebbe ora tirar fuori soltanto a quest'oggetto?

Ammette che siansi manifestate tendenze contrarie e favorevoli al riposo da concedere ai giornalisti, ma nota che le tendenze contrarie sono dei proprietari di giornali e non di tutti, mentre alla tendenza favorevole si uniscono anche la Federazione del Libro e l'Associazione Tipografica.

Conclude augurandosi che la Camera approvi la proposta della Commissione in nome di un alto principio di giustizia. (*Bene!*)

RUBINI crede che la Commissione sia d'accordo col Governo; solamente non crede applicabile a tutti i giornali la determinazione delle ore di riposo; epperciò propone che, ammesso il principio, si lasci maggiore elasticità nella determinazione delle ore.

Propone quindi che le 30 ore consecutive possano decorrere, in accordo coi proprietari, o dalle ore pomeridiane del sabato o da quelle antimeridiane della domenica.

ALESSIO, a nome della Commissione, fa proprio l'emendamento Rubini.

Alessio propone che il seguito della discussione sia rinviato a domani.

Rimane così stabilito.

Smentite alle voci di massacri italiani nell'Uruguay.

TITTONI, ministro degli affari esteri, chiede di rispondere subito ad un'interrogazione dell'on. Ceriana-Mayneri sul preteso massacro di cittadini italiani nell'Uruguay. Il console, dice il ministro, interrogato dal Governo, smentisce recisamente qualunque massacro di cittadini italiani; anzi, avendo il ministro accennato all'invio di una nave da guerra colà, il console rispose che la presenza di una nave sarebbe stata sempre gradita ai nostri connazionali, ma che non ve n'era bisogno. Il ministro si dichiara lieto di poter dare questa notizia. (*Approvazioni*)

CERIANA-MAYNERI ringrazia il ministro di avere immediatamente risposto alla sua interrogazione, lietissimo che l'autorevole sua parola, smentendo completamente le dolorose notizie di massacri nella Repubblica dell'Uruguay, serva a calmare a pieno la Camera e il Paese, che ha in quelle lontane regioni tanti interessi. Egli ritiene tuttavia opportuno l'invio immediato di una nave al Rio della Plata, ove la nostra bandiera dovrebbe essere sempre rappresentata. (*Approvazioni*)

TITTONI replica: «Infatti, nonostante che il console, come ho già detto, non ne rilevasse la necessità, una nave da guerra sarà inviata nelle acque dell'Uruguay.» (*Bene!*)

La seduta termina alle 18,10.
Domani seduta alle 14.

Alla Giunta generale del Bilancio.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

La Giunta generale del bilancio ha approvato senza discussione la relazione Di Scalea sul palazzo delle poste a Parma. Fu altresì approvata la relazione Pais sulle eccedenze d'impegni del Ministero della guerra per 3,092,304 lire assorbite in gran parte dalle truppe di occupazione a Creta. Fecero osservazioni Rubini, Carmine e Di Scalea tendenti ad ottenere il regolamento degli stanziamenti in bilancio. La Giunta infine ha approvato la relazione Fasce sul bilancio del tesoro.

Il disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Il disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti consta di 24 articoli. Il disegno di legge regola le nomine ed i trasferimenti degli insegnanti, le promozioni e le applicazioni delle pene disciplinari, ecc. I trasferimenti non si faranno di regola che in seguito a domanda degli insegnanti, salvo i casi per ragioni di servizio. Vi sono provvedimenti per le classi aggiunte, da darsi di regola agli insegnanti delle classi ordinarie. Si sopprime l'ufficio di preside e di direttore, assegnandolo ad un professore per tre anni, e ciò per turno. Si dispone la pubblicità dei provvedimenti disciplinari. Le nomine sarebbero fatte per merito e si conformerebbero le norme del regio decreto 21 ottobre 1903. Si determina il minimo degli stipendi.

La questione ferroviaria.

Gli impegni assunti dal Ministero verso le Società.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

La *Tribuna* nell'articolo di fondo si occupa della questione ferroviaria. Dice che il colloquio avuto ieri fra Luzzatti, Tedesco, Giolitti ed i rappresentanti della Mediterranea si collega colle allusioni che Luzzatti fece nel suo discorso al Senato, quando, difendendo la Cassa Nazionale per le pensioni, allontanava la necessità di aumentare i fondi, e diceva che sul bilancio dello Stato gravano grosse passività.

La *Tribuna* dice che pare che gli impegni assunti dal Ministero dei lavori pubblici verso le Società non fossero sempre esattamente riferiti al Ministero del tesoro, per cui ora si è trovato con parecchi milioni di spese ordinate dal Ministero dei lavori pubblici, che furono anticipati dalla Mediterranea, e di cui vorrebbe la restituzione. Oggi poi il servizio ferroviario è ridotto in uno stato diremo quasi pericoloso; mancano i carri e persino le macchine. Perciò le nuove Convenzioni, con così cattive condizioni del materiale, saranno per l'economia pubblica e per il Governo un vero disastro. La *Tribuna* invita a provvedervi.

Una lettera dell'on. Montemartini sull'unità del Partito socialista.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

L'Avanti! pubblica una lettera diretta a Ferri da Montemartini, il quale dice che teme che la proposta Ferri intorno all'unità del partito non sia nè facile nè semplice. Montemartini dice di avere l'impressione che Ferri cerchi di raccogliere sotto la stessa disciplina diverse vie: sarebbe come volere unire il kanguri (animali saltatori) con qualunque altro animale che incede a passo ordinato e continuo. Montemartini domanda poi se, riuscendo con un voto di maggioranza ad affermare l'unità del partito, si arriverebbe ad averla di fatto.

La guerra russo-giapponese

Gli armamenti di Niu-Ciang — Nuove truppe giapponesi dirette al Liao-Tung — Due torpediniere russe perdute?

(*Dispacci particolari per la convenzione col New-York Herald*
Diritti riservati)

Tientsin, 10, ore 6,4 pom. (tempo locale).

Una dozzina di grossi cannoni si trovano ora nel forte di Niu-Ciang. Due nuove batterie sono aspettate per venerdì.

Il generale Contratvich assumerà domani il comando a Niu-Ciang, dove giungerà con nuove truppe.

Chefoo, 10, ore 8 pom. (tempo locale).

Nuovi trasporti giapponesi sono stati scorti diretti alla baia di Liao-Tung.

Notizie in data del 9 riferiscono che le condizioni sono immutate a Port Arthur.

Due torpediniere che avevano lasciato Port Arthur nella mattina del 7 per compiere un'esplorazione, non sono tornate indietro; di esse non si ha notizia e si teme che siano cadute nelle mani del nemico.

Le riparazioni alle navi danneggiate a Port Arthur.

L'allestimento della flotta del Baltico.

Parigi, 10, ore 21,50.

Il *Temps* riceve da Pietroburgo: «A quanto mi si afferma, un cannoneggiamento sarebbe stato udito a Port Arthur la scorsa notte, ma non si ha nessuna notizia ufficiale in proposito.

«Oltre al *Retvisan*, rimesso a galla e riparato, lo *Tsarevich*, che era arenato all'ingresso di Port Arthur, fu anch'esso rimesso a galla e potrà riprendere il mare quanto prima.

«Il *Novoje Vremja* pubblica un articolo, nel quale avverte la Cina che se gli attacchi e le depredazioni dei *tunguzi* non cessano, la Russia dovrà considerare la neutralità della Cina come rotta. Se la Cina si dichiara impotente a reprimere questo stato di cose a motivo dell'insufficienza del suo esercito regolare, la Russia e le Potenze dovranno prepararsi ad intervenire.

«L'articolo riconosce che l'Inghilterra fa il possibile per lottare contro l'agitazione antieuropea che il Giappone si sforza di sollevare in Cina. Se un movimento di tal fatta si sviluppasse in Cina, tutte le Potenze saranno costrette ad intervenire, ed i russi sarebbero così liberati da un grave peso ed avrebbero le mani libere.

«La *Gazzetta di Pietroburgo* commenta l'arrivo del marchese Ito in Corea, allo scopo di ristabilire le buone relazioni coi coreani e facilitare il vettovagliamento dell'esercito giapponese. Il suddetto giornale dice che il marchese Ito sarà impotente a calmare i coreani.

«Le circostanze paiono aver sconvolto il piano dei giapponesi, e le modificazioni che essi sono costretti ad introdurvi rallentano ancora le loro operazioni, con grande soddisfazione dei russi.»

Lo stesso giornale da Pietroburgo: «L'invio della flotta del Baltico in Estremo Oriente avrà probabilmente luogo in luglio. Si lavora giorno e notte per allestire le navi. La flotta si comporrà di nove corazzate e di un numero imponente di incrociatori e di torpediniere. Degli spezzaghiacci partiranno probabilmente per il Mar Bianco, onde, appena lo scioglimento sia cominciato, verificare la possibilità di un viaggio per la strada che Nordenskjöld dimostrò praticabile. Si considera che la flotta del Baltico potrà terminare la guerra neutralizzando la flotta giapponese e separando l'esercito giapponese dalle sue basi.»

La versione giapponese sul bombardamento di Vladivostock.

La squadra russa è invisibile.

Tokio, 10, mattina.

Il Governo ha ricevuto il rapporto ufficiale dell'ammiraglio Kaminira, comandante la squadra che ha attaccato Vladivostock:

«Come era stato stabilito preventivamente, la squadra raggiunse l'entrata est il 6, alle 5 del mattino, attraverso i ghiacci, non vedendo navi russe nel porto esteriore. Ci avvicinammo alle batterie della costa nordest, partendo da un punto situato fuori del tiro delle batterie. Alle 1,50 del pomeriggio la squadra cominciò a bombardare il porto interno, bombardamento che durò 40 minuti. Dopo la squadra si ritirò.

«Si crede che il bombardamento abbia causato gravi danni. Si videro dei soldati a terra. Le batterie però non risposero. Verso le ore 5 si vide verso l'entrata est un fumo nero, che si suppose provenire da navi nemiche, ma scomparve gradualmente.

«Il mattino del 7 la squadra giapponese fece ricognizioni nelle baie di Amur e di Strielok, ma non vide nulla di insolito. Le navi si avvicinarono nuovamente all'entrata est di Vladivostock a mezzogiorno. Le navi russe rimasero invisibili. Le batterie non fecero fuoco. La squadra allora si diresse verso la baia di Possiet, ma non vedendo nulla, si ritirò.»

Ciò che pensa il ministro della Corea a Pietroburgo sul trattato coreano-giapponese.

Pietroburgo, 10, ore 11,50.

Interrogato dal collaboratore del *Journal* circa il trattato giapponese-coreano, il ministro di Corea a Pietroburgo ha fatto le riflessioni seguenti: «Malgrado tutte le voci che circolano, sono persuaso che questo trattato è inventato. Noi non abbiamo ragione di stipulare un trattato coi giapponesi. La nostra indipendenza è da molto tempo garantita sulla carta. In quanto all'amicizia, noi non ne abbiamo più per essi di quanto essi ne abbiano per noi. I giapponesi hanno sempre cercato di dominarci, e il loro modo d'agire verso il nostro Imperatore ci illumina sufficientemente sui loro sentimenti verso di noi. Perchè firmeremmo con essi un trattato equivalente al riconoscimento della loro sovranità? Il ministro vi vede un intervento inglese. Il ministro ha aggiunto che ogni notizia circa la Corea non deve essere accolta che con molta prudenza e che non bisogna dimenticare che gli inglesi non indietreggiano dinanzi alle invenzioni che siano per loro vantaggiose. Aggiunse pure che la Corea farà tutto quanto è in suo potere per salvaguardare la sua indipendenza. Disgraziatamente essa è tanto debole che non potè opporsi allo sbarco delle truppe giapponesi. Se il nostro paese diviene il teatro della guerra, la nostra posizione geografica, per la quale noi abbiamo servito tante volte da capro espiatorio, ne sarà la sola causa.»

Un disastro ferroviario sulla transiberiana.

Pietroburgo, 10, ore 22.

L'*Agenzia Telegrafica Russa* ha da Tomsk, 10 corrente: «Il treno militare diretto ad Irkutsk deviò alla stazione di Justa. Quattro vagoni andarono distrutti. Un cosacco fu ucciso; sette soldati rimasero feriti gravemente, e cinque leggermente.»

Le rettifiche del Governo giapponese alle accuse della Russia.

Un colloquio col ministro del Giappone a Roma

Roma, 10, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista col ministro del Giappone, che dice di avere consegnato al ministro degli esteri italiano una risposta alla Nota che il Governo russo diramò alle Potenze, accusando il Governo giapponese di avere commesso in Corea certi atti considerati dalla Russia una violazione alla legge internazionale. Il Governo giapponese ha creduto suo dovere di rettificare tali fatti, altrimenti potrebbero sorgere nel giudizio delle Potenze neutrali non giusti apprezzamenti. Il ministro disse che il mantenimento dell'indipendenza e dell'integrità della Corea sono uno degli obbiettivi della guerra, e l'invio delle truppe in quel territorio era una necessità da parte del Governo giapponese, che aveva anche il consenso del Governo coreano.

Il Governo giapponese fa una netta distinzione fra sbarco di truppe giapponesi in Corea e l'invio di soldati russi in Manciuria.

(Vedi Ultime Notizie in terza pagina)

I servizi del Ministero degli interni e il suo bilancio.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21,30:

La relazione della Giunta generale del bilancio sullo stato di previsione delle spese del Ministero dell'interno per il 1904-905, dopo aver notato l'aumento costante delle somme per provvedere ai servizi del Ministero degl'interni, e che raggiungono oggi 68,989,117 lire, suggerisce che la questione della sede del Ministero (a cui si dimostra insufficiente il Palazzo Braschi) sia risolta colla costruzione di un apposito edificio rispondente a tutte le necessità del servizio.

Dopo aver riconosciuto «l'incompleto, talvolta inefficace e, in speciali casi, dannoso servizio» che è fatto dalla pubblica sicurezza, derivante dalla duplicità dei Corpi a cui è affidato, i carabinieri e le guardie di città, fra i quali è tanta la diversità di organizzazione e di concetti, la relazione conclude proponendo alcuni miglioramenti da introdurai nel reclutamento e nella carriera delle guardie di P. S., alle quali suggerisce di estendere il diritto alla pensione come gli ufficiali dell'esercito e abbreviare il limite di età per il collocamento a riposo, e rendere possibile di raggiungere qualche posto da ufficiale, il rimanente dei quali dovrebbero esser scelti coi medesimi criteri che vengono seguiti nell'Arma dei carabinieri.

Gli schiavi del Benadir non vogliono essere liberati.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Il *Messaggero* dice che la repressione della schiavitù nel Benadir, da un rapporto pervenuto al Governo, non risulta nè facile nè semplice. Non sono pochi gli schiavi che non vogliono sottrarsi alla loro dura condizione perchè, non potendo tornare alle loro case, di cui hanno perduto la memoria, una volta liberati mancherebbero dei mezzi di sostentamento. Nell'ultimo trimestre del 1903 fu data la carta di liberazione a 37 schiavi provvedendo al loro sostentamento.

Il corrispondente milanese della *Tribuna* ha intervistato Carminati, consigliere delegato della Società del Benadir. Questi negò che il Governo abbia proibito la pubblicazione delle relazioni Chiesi e Travelli. Dice che saranno comunicate al Governo, e quindi se ne farà larga diffusione fra gli azionisti e i consiglieri della Società. La Società ha interesse a fare luce completa sulle gravi accuse mossele. Carminati, parlando poi del processo recentemente avvenuto a Milano, dice che esso fu una piena giustificazione della Società.

I lavori della Commissione reale per la caccia.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 15,5:

La Commissione reale per la caccia ha discusso intorno alla questione dell'apertura e della chiusura della caccia, approvando in massima la proposta Caldesi di statuire un termine di divieto nella legge entro cui sarebbe consentito alla Deputazione provinciale di limitare od accrescere, secondo i casi, talune specie di caccia. Si sono gettate le basi di disposizioni per la licenza di caccia a scopo scientifico; per la protezione di talune rare specie di animali; per l'uccisione di animali feroci e nocivi; per disciplinare la vendita della selvaggina durante la proibizione della caccia. Quindi per una rilevazione fatta da Abignente si è discussa la vendita durante il divieto della caccia della selvaggina conservata in magazzini frigoriferi. Si deliberò di tenere una riunione venerdì per la questione concernente il divieto di caccia sui fondi altrui.

Le proteste degli italiani contro la Facoltà giuridica di Rovereto

Ci telegrafano da Trieste, 10, ore 15,10:

L'Autorità sequestrava stamane il *Piccolo* e l'*Indipendente*. Il *Piccolo* rileva che la Facoltà giuridica di Rovereto sarebbe bilingue per calmare le ire dei tedeschi; quindi è assolutamente inaccettabile per gli italiani. Con tale bilinguità il Governo volle evidentemente rendere un omaggio ai pangermanisti; perciò gli italiani ripudiano una soluzione della questione universitaria, che essi ritengono offensiva.

Gli studenti universitari votarono un ordine del giorno, protestando contro la tendenziosa proposta del Governo, e ricordando ai deputati italiani il loro sacro dovere di opporsi contro il novissimo insulto, votando contro il disegno di legge presentato dal Governo.

Il Consiglio comunale di Zara, in una seduta solenne, proclamò, fra grandi acclamazioni, il diritto degli italiani all'Università di Trieste.

***

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23,30:

Telegrafano alla *Tribuna* da Vienna: «Questi circoli parlamentari non ritengono definitivo il progetto per la istituzione della Facoltà giuridica italiana a Rovereto, anzi si ritiene che, vista l'opposizione ceca, il progetto abbia poca probabilità di essere discusso e approvato in via parlamentare.

«D'altronde il Governo sarebbe impegnato verso i tedeschi a non ricorrere al paragrafo 14. I deputati italiani sperano quindi di guadagnare tempo continuando ad influire sul Governo perchè scelga Trieste.

«Il comunicato del Club italiano contro il progetto produsse grande impressione specialmente sul Governo. Questo comunicato dice che le dichiarazioni fatte dal Ministero desteranno nei deputati italiani grande impressione e dolorosa sorpresa, perchè essi nella proposta governativa di fondare una Facoltà giuridica a Rovereto non possono ravvisare una soluzione che possa comunque appagare i legittimi interessi intellettuali degli italiani, e conclude così:

«Anche per l'avvenire gli italiani proseguiranno con piena concordia e colla massima energia nella loro azione pel conseguimento del postulato universitario e non si daranno pace finchè non sarà eretta l'Università di Trieste.»

Le lettere di Linda Murri

dopo l'assassinio del marito e avanti la scoperta del cadavere.

(Servizio particolare della «Stampa»).

Bologna, 10 marzo.

Caduto, la sera del 28 agosto 1902, il conte Bonmartini sotto il pugnale dell'assassino, Linda Murri l'atteso naturalmente invano a Venezia, dove doveva ritornare per condurla, insieme ai figli, sulle montagne svizzere, già pronti i bauli e fissate le camere pel 1.o settembre a Faido.

Malgrado si sia scritto tanto attorno il delitto e le fasi diverse attraverso cui è passata la lunga e faticosa istruttoria, sconosciuto al pubblico è rimasto il contegno di Linda nel breve periodo che va dal 30 agosto (giorno in cui il conte doveva ricondurre presso la famiglia a Venezia) alla sera del 2 settembre, in cui — forzato l'ingresso dell'abitazione Bonmartini — fu scoperto il cadavere del conte coperto di vermi e di ferite.

Mancano le lettere e i telegrammi che la Linda può aver scritto il 31 agosto, ma vi sono invece quelle e questi scritti e spediti nei due giorni successivi a diverse persone, e che mai furono pubblicati.

In proposito vogliamo osservare che all'assenteismo di ogni sentimento affettivo pel marito si congiunge una freddezza calcolatrice ed una arte finissima di dissimulare che lasciano intuire, più che non provino direttamente, le responsabilità della Linda nel tragico misfatto.

Il morto..... in lieta compagnia.

Linda senza denari?

Lunedì, 1.o settembre 1902.

Carissimi,

Io non so proprio più che cosa pensare! Anche oggi nulla da nessuna parte! Queste persone di servizio fanno mille supposizioni, una più bislacca dell'altra, ed io non so farne una; ma quasi quasi sarei per quella di Ferdinando, il quale ride e dice che sarà partito in lieta compagnia; ma se voleva fare un lieto viaggio, chi glielo impediva? Non io certo; avrei solo voluto che non mi avesse lasciata in questo momento sospesa.

Ma io non so che cosa pensare, e ad ogni sonata di campanello è un correre alla porta per vedere se è lui o se sono sue notizie. Oggi ho scritto a Cavarzere a suo cugino, a Padova a Battista (il conte Battista Valvassori, intimo del Bonmartini, ora defunto); a Bologna a Cervesato (altro intimo del Bonmartini, anche lui defunto), come ieri vi dissi. Ma ho deciso che se domani sera non l'ho veduto, parto domani notte per Faido, secondo il vostro consiglio. Prenderò con me Mina, perchè Frieda è insopportabile anche ai bambini, ed essa ha piacere molto di tornare a casa sua, e Ferdinando pure. Ma ho da chiedervi un piacere grande; tu, cara mamma, anche per incarico di papà, mi affitti a Rimini ripetutamente denaro, ed io non ne volli, perchè avevo fra marenghi e denaro mio circa mille lire, ciò che mi bastava se le cose andavano secondo i miei progetti; ma ora mi trovo con mille conti, col viaggio anche per i bambini e delle persone di servizio; così che se non viene lui, io ho proprio bisogno di denaro; se lui poi verrà domani, pagherà lui, ed io ve lo riporterò. Penso che 300 lire mi sono più che sufficienti; ma se ora, per la mancanza di papà, non le avessi, mi basterebbero per ora L. 200. Se poi domani non poteste mandarmele, non importa, partirò dopodomani. E così anche Adele e Ferdinando, invece di tornare a Bologna mercoledì, alle 6, verrebbero giovedì, alle sei.

Dunque il male è poco, e non datevi pensiero.

Io poi darei a Ferdinando e ad Adele le chiavi di casa; ma siccome mi sono dimenticata l'ultima volta che fui a Bologna la chiave dell'uscio, in giro per casa, così a me non piacerebbe che loro mi andassero guardando dentro i miei conti.

Ci vorrebbe una scusa per mandare Ettore (il fedelissimo cameriere di casa Murri) con loro; ma come trovarla? E così che Ettore cercasse la chiave e te la portasse.

Se però una buona scusa non trovate, amen; non vorrei offendere questa buona gente.

Avevo pensato anche di non dare a loro la chiave di casa; ma vi è molto da pulire, ed io sono felice di non vedere confusione quando tornerò, se potrò tornare nella mia casa.

Ora poi mi si affaccia un altro pensiero: e se Cecco non si fa vivo, come si fa a ricercarlo? Io ho, come vi ho detto, scritto a chi ne può saper di lui, ma se non ho risposte concludenti? Basta! Io spero ancora più sulle notizie di Cervesato che su altro. Mi duole la testa dal gran pensare e gli occhi dal gran scrivere. Rispondetemi a Faido, *Hôtel Suisse*, ove, se parto domani sera, sarò mercoledì, alle 11.

I bambini sono allegri come pasque. Beati loro! Ma ora penso: se il pensiero di Ferdinando fosse giusto non sarebbe per me un vantaggio?

Addio, addio, mille saluti a zio ed a Felicina e baci senza fine a voi. Grazie per la Cascara oggi ricevuta.

(*Senza firma*).

(Secondo l'accusa, il pacco ricevuto a Venezia da Linda non conteneva Cascara, bensì le chiavi dell'appartamento Bonmartini in Bologna).

Il morto non si fa vivo.

Al conte Gio. Batta. Valvassori — Padova per Salvazzano:

Lunedì, 1-9-02, Venezia.

Mio caro Battista, tu sarai certo curioso di sapere se ieri Cecco si è visto e se ho avuto notizie per la posta. Nulla di nulla. Bisogna sempre che io mi richiami alla memoria le tue saggie parole di ieri per non ritornare nello stato d'angustia di ieri all'arrivo dei telegrammi, e ti assicuro che in queste poche ore ti ho già benedetto mille volte per questo poco di calma e di pazienza che mi hai dato.

Aspetterò, aspetterò ancora fino a tutto domani, e poi che cosa farò per ricercarlo? Il cameriere mi ha detto che quando partì portò con sè parecchia roba, molto più di quanto comportava un viaggio di 24 ore. Intanto noi da due giorni e mezzo l'aspettiamo minuto per minuto. Ora scrivo a Cavarzere e poi di nuovo a Bologna a Cervesato, suo unico amico. Mio caro Battista, il debito della mia riconoscenza per te sempre s'accrescerebbe se non avessi già della tua bontà pieno l'animo. Queste povere parole non rispondono che lontanamente al pensiero mio.

Bacia la buona e cara Mery anche per i bambini, saluta i figli tuoi e la signa Ida, e tu abbi la più affettuosa stretta di mano che anima grata possa mandarti.

Tua Linda.

Le idee bizzarre di Cecco!

Linda promette di tutto tacere..... al morto.

Ill.mo prof. Dante Cervesato — Bologna.

Lunedì, 1-9-02, Venezia.

Mi duole infinitamente tornare ad incomodarla per utile mio, mentre mio ardente desiderio sarebbe stato di non farmi più viva con lei se non quando il caso mi avesse concesso di poterle dimostrare quanto ingiusto sia stato il contegno suo con me, e quanta gratitudine per la passata benevolenza io in eterno le serberò. Ma di ciò non è il caso di parlarne; le lo dico solamente affinchè ella mi sia indulgente in questa nuova noia.

Ieri mattina già telegrafai a lei per Cecco e n'ebbi sua risposta, per la quale ora la ringrazio.

Quel mio telegramma le avrà già fatto sapere che io non sapeva come rivolgermi direttamente a Cecco; contemporaneamente telegrafai a Battista Valvasori e a Cavarzere colla stessa domanda che a lei facevo, e uguale ne è stata la risposta.

Ora, per illuminarla, permetta che le narri l'antefatto, se pure lei non lo sa più precisamente di me: Cecco partì dicendo di tornare venerdì sera per ripartire poi sabato sera con me ed i bambini alla volta di Faido a godere quindici giorni di montagna insieme.

Venerdì sera si aspettò, non si vide, e così si è fatto sabato e ieri sera, e per nulla si è avuto per la posta, sempre ansiosamente attesa. Se io fossi in tempi ordinari, non penserei gran che a questo incidente, giacchè egli ci ha fatto aspettare altre volte fin tre giorni e tre notti inutilmente, senza avviso, ma che lo faccia ora che siamo per partire, coi bagagli fatti e con la casa scaduta, che le ne pare? Ieri passai una giornata piena di pensieri tristi, ma Valvassori, che è, con affettuoso pensiero, venuto a trovarmi, e la signorina Scudellari Selvatico mi hanno fatto osservare le mille bizzarre idee di Cecco, e mi hanno esortata a stare calma ad aspettarlo.

Infatti mi hanno ridato un poco di pazienza e di pace.

Ieri sera speravo proprio sicuramente, e così alla posta di stamane; ma sempre nulla! Perciò non posso fare a meno di rivolgermi a lei, suo unico amico, unico possessore di tutti i suoi segreti, perchè mi dica se sa qualcosa, perchè domandi alle relazioni che lui ha se sanno dirci ove è.

Nessuno meglio di lei può aiutarmi, e spero ch'ella vorrà farlo e vorrà dirmi la verità, qualunque essa sia.

Le confesso che io e Ferdinando avevamo pensato che fosse partito in lieta compagnia. Se ella sapesse che questa supposizione fosse vera, me lo dica schiettamente, chè qualunque sicurezza è migliore dell'incertezza presente. Io le giuro che non dirò mai nulla a Cecco, e che non farò che uso buono delle sue parole.

Se poi dentro oggi saprò notizie dirette da Cecco, le telegraferò, perchè così ella si risparmierà nel caso di dire cose che le rincrescono.

Ma così non si può andare alla lunga, perchè se io resto qui oggi, domani e dopo domani, secondo il consiglio di questi parenti, vi sto per la bontà della nostra padrona di casa. E dopo non so dove andare per non urtarlo; io vorrei andare a casa mia, ma certo a lui farebbe rabbia; Valvassori vorrebbe che andassi con lui, papà in montagna, perchè sono già molto deperita, e perchè così lui non potrebbe dir nulla, seguendo noi a puntino il suo programma.

Ma con questa incertezza nel cuore come si fa ad andarsene? Ogni giorno dico: stasera sarà qui, e ritorno sempre al principio. Ogni giorno prolungo di partire, e sono sempre ad aspettarlo; così che questi due giorni mi sembrano due secoli! Mio fratello, a cui le scrivo, anzi lui stesso mi ha consigliato di rivolgermi a lei, che solo può aiutarmi; loro, poveretti, non sanno che fare, anche perchè tornati da pochi giorni da Rimini.

Papà è in Isvizzera.

Dunque me lo raccomando; abbia ancora un poco di amicizia per me, se non di giustizia, perchè ora non potrà negare che il contegno di Cecco è assolutamente scorretto.

Mi perdoni di nuovo, e gradisca gli ossequi di un animo grato.

LINDA MURRI BONMARTINI.

Il morto è scappato con una donna.

Busta coll'indirizzo:
All'avvocato Tullio Murri — Bologna,
Martedì, 2-9-02 (in matita).

Carissimo Nino,

Ho ricevuto l'avviso della raccomandata coi denari; perciò stasera, alle 12 circa, partiremo e saremo domani, alle 11 circa, a Faido; questo a vostra norma.

Nel caso mi aveste da telegrafare, vado all'*Hôtel Suisse*, ove Cecco stesso fissò le camere.

Non occorre che ti dica che qui siamo al solito, perchè, se avessi avuto notizie, ve le avrei telegrafate.

Ho avuto un telegramma da un suo cugino di Cavarzere che gli fa gli affari, così concepito: «Non nascondo mia inquietudine date intelligenze affari. Consigliolo interessare Questura. Segue lettera.»

Sentiremo la lettera, perchè quel suo «date intelligenze affari» non sono stata capace di capirlo.

Da Cervesato non ho avuto risposta; ieri sera telegrafai anche a Roma per sapere se l'hanno veduto, giacchè Battista crede che sia a Roma a macchinare qualche cosa, ma neppur là lo hanno veduto. Ciò che dice quello di Cavarzere di avvisare la Questura lo farò, ma solo fra due giorni, perchè ora sono solo tre giorni che aspettiamo e mi pare che sarebbe probabilmente troppo presto per incomodare o pericoloso per la ragione che lui potrebbe dire: «Non sono padrone di andare dove voglio che subito corrota in Questura?» Del resto, poi, consigliatevi con zio Riccardo e fate pel meglio; io ho esauriti i miei mezzi di ricerca e l'unica mia speranza è Cervesato. Quella sua parente di qui mi dà pulitamente dell'imbecille perchè me ne occupo tanto. Ma lo faccio anche perchè non abbia poi a lamentarsi.

Ora vi dico questo: domani alle sei arrivano le persone di servizio. Io dò a loro, come vi ho detto, le chiavi di casa perchè possano pulirmela; mi tocca dare a loro anche quella chiave che feci fare a Verona, e della quale sono tanto gelosa, perchè è sicura; non volendo perdere questa sicurezza, tengo che essa non vada in altre mani che le vostre e quelle di Ettore (fedelissimo cameriere di casa Murri); ho detto questo francamente a questi due che verranno a Bologna, spiegando che non è perchè non mi fidi di loro, ma perchè temo le dimenticanze; quella chiave non voglio che vada in giro; di più vorrei che tu mandassi Ettore alla stazione con Ferdinando, perchè le guardie, conoscendo Ettore, non scompiglieranno tanto il baule. La chiave di casa e la chiave del contatore tenetela voi. Siccome questa gente arriverà domani sera alle sei, io ho dato a loro i seguenti ordini: che Ferdinando se ne vada subito a salutare la famiglia e Adele venga direttamente da voi, portando le chiavi sigillate; prego mamma di darle da dormire per una notte.

Giovedì mattina, poi, o quando volete, che a me è indifferentissimo, mandate Ettore e Ferdinando a prendere il baule, e così lo portino a casa, aprano ed Ettore si prenda la chiave. Sempre salvo il vostro incomodo, giacchè a me non importa altro che la chiave non vada in giro, ma che la casa sia pulita un giorno prima o uno dopo non me ne importa, perchè molto probabilmente io starò su quindici giorni.

Ho ricevuto anche la lettera di zio Riccardo, che mi ha molto rallegrato, perchè giungere a quello che lui consiglia è facile.

Gli risponderò quando sarò un poco riposata,

giacchè ora ho gli occhi molto stanchi. E papà come sta? E il suo intestino? Tu non me ne parli ed a me interessa tanto!

Non vedo l'ora d'andarmene da questo luogo e vi ringrazio mille volte per i denari. Avendo notizie, vi telegraferò, ma comincio a credere che non potrò darvene presto! I bambini vi baciano molto, molto, ed io altrettanto insieme a loro. E mamma si è data pigrizia? Sai che qui dicono sempre che C. deve o essere scappato con una donna o deve esergli preso un colpo? Ma dove?

Addio, addio di nuovo e mille baci. L.

Linda ansiosa e agitata.

Cartolina postale coll'indirizzo: Avv. Tullio Murri. Fuori Porta Santo Stefano, Bologna: 2-9-902 (in matita).

Caro Nino,

Contemporaneamente a questa riceverai anche una lettera che avevo scritta dopo il primo telegramma. Questa cartolina ti smentisce la lettera; nessuno partirà prima di avere saputo il vostro pensiero. Mi sta in testa che sia venuto Ccr. ad illuminarvi a cui voi abbiate cambiato pensiero: sono molto ansiosa di sapere.

Vi bacio in gran fretta. L.

***

Telegramma diretto a Battista Valvassori a Padova, proveniente da Venezia, in data 2 settembre 1902, ore 20,55:

Ancora nulla, papà consigliami attendere ancora fino domani, poi seguire itinerario da lui prefisso. Molto agitata inspiegabile contegno. Saluti affettuosi Linda.

Dopo la scoperta del cadavere.
Linda e Rosina.

Busta col timbro postale da Zurich, 6-9-02, a Riccardo Dalla (amministratore di casa Murri, già imputato di favoreggiamento nel delitto, e poi prosciolto dalla sezione d'accusa per insufficienza di indizi), Bologna: 6 settembre.

Caro Riccardo,

Mi perdoni se scrivo in questo straccio di carta, ma colla disperazione di questi giorni orrendi sono senza carta e senza modo di comprarmela, perchè in letto. Mi disse Rosina che la Questura dubitava che lei fosse andata pel vestito e che lei poi mi avesse scritto di non averlo potuto prendere.

Ora trovo nella valigia la cartolina di Rosina, due di mio marito scrittemi nella penultima gita a Bologna ed in essa parla del vestito lui stesso. Ne faccia l'uso che crede, ma non la lasci in ogni modo, perchè zio Riccardo mi raccomandò se potevo ritrovarle: spieghi che io chiamava Rosina-Maria per non rendere così palese che io tenevo relazione con l'amante di mio fratello. Non posso scrivere di più per gli occhi; lei mi scriva quello che può. Addio, buono amico: è tutto ciò che anima grata posso dirle. La cartolina di lui spiega come lui andò la domenica anteriore a Bologna per gli stessi scopi dell'ultima volta, ma non potè pagare l'affitto, nè vide Rosina che non capì bene la cartolina mia perchè scritta in piccolo ed in fretta.

Muhlebachstrasse, 88. Zurich-Riesbach.

***

Cartolina postale coll'indirizzo signorina Adele Calzoni, Bologna (Italia): Zurich, 6 settembre.

Cara Adele,

Mi ti raccomando per il baule, perchè noi siamo proprio sprovvisti di tutto!

Il prof. Vitali non dare aver avuto lo scontrino. Va tu con Rosina, che è pratica, all'agenzia; fate di trovarlo e mandarcelo, chè non posso farne a meno.

E poi scrivetemi quello che fate, chè sapete che io sono qua come una vera disgraziata. E la povera Rosina come sta colla sua gamba? Tienile buona compagnia cara Adele, chè lei te la terrà a te e pregate per noi, che se non siamo morti poco ci manca.

Tua: *Linda.*

Il Cristo.

Busta diretta alla signora Adele Calzoni, Santo Stefano, 97, Bologna (Italia): Zurich, 9-9-02 (in matita).

Cara Adele,

Rispondo subito che non occorre che tu vada in casa di mamma, dove sono in tre e non possono aver bisogno d'aiuto. Quanto poi a Rosina, tu ed essa sapete che non potei portarla con me perchè mi fu detto che la Questura aveva bisogno di lei. Ma la farò venire subito appena questo bisogno sarà finito. Non ho preso donne per i bambini appunto per aspettare lei. Circa allo scalpello, ricordo che fu comprato verso giugno per aprire casse, scatole di conserva e cose simili.

Vi saluto tutt'e due e vi ringrazio tanto degli augurii, che speriamo il Cristo vorrà una volta esaudire.

Aff.: *Linda.*

Linda, la vittima.

Da Bologna, 12-9, ore 8,50, a Padova.

Conte Battista Valvassori — Padova,

Il mio sacrifizio non pareva ancora compiuto. Non ho più che la misericordia di pochissime anime buone come voi. Una tua visita darebbemi immenso conforto.

Firma: *Linda.*

(Carattere del prof. Murri).

In cerca della sede pel processo Murri.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21,45:

Oggi la Corte di Cassazione si è occupata della domanda presentata dal P. M. pel rinvio del processo Murri ad una sede diversa da Bologna, per causa di legittima suspicione.

La Corte di Cassazione ha accolto la domanda di rinvio del dibattimento ad altra sede, riserbandosi di determinarla successivamente. A me risulta che la Corte di Cassazione avrebbe discusso varie città, fra cui Cuneo, come sedi di rinvio del dibattimento, ma non avrebbe deciso nulla in merito. Ciò non toglie che stasera si vociferava che fosse stata scelta Cuneo, e il *Giornale d'Italia* ne raccoglie la voce.

L'*Agenzia Italiana*, annunziando che la Corte di Cassazione ha oggi provveduto sulla domanda di legittima suspicione nel processo Murri, stabilendo che il processo non dovesse farsi a Bologna, annunzia che la Corte ha però stabilito di mantenere il più rigoroso riserbo sul circolo d'Assise al quale il processo sarebbe rinviato.

Anche la *Tribuna* dice che il ricorso è stato accettato, ma non è stato possibile sapere nulla sulla Corte di rinvio.

La discussione fra i consiglieri è stata vivace ed ha durato un'ora circa, terminando alle 18.

Il Duca degli Abruzzi a Valparaiso.

Valparaiso, 10 (*Stefani*). — I rappresentanti delle Associazioni italiane si sono recati a bordo della *Liguria* a presentare i loro omaggi al Duca degli Abruzzi. Domani il ministro dell'interno darà una festa campestre nella sua proprietà di Panquehue in onore del Duca degli Abruzzi. Vennero diramati inviti anche al Corpo diplomatico. Sabato il comandante della squadra cilena darà un banchetto in onore del Duca degli Abruzzi alla Scuola navale. Vi interverranno tutte le Autorità, i comandanti delle navi ed i funzionari della marina. La *Liguria* partirà il 14, ovvero il 15 marzo per Santiago, ove si prepara un ricevimento ufficiale in onore del Duca.

Zuffe fra studenti tedeschi e slavi all'Università di Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 14,5:

Fra gli studenti di questa Università vi è una grande agitazione in seguito agli eccessi commessi dagli czechi contro gli studenti tedeschi dell'Università di Praga.

Fra gli studenti delle due nazionalità avvennero varie zuffe, in seguito alle quali il rettore sospese le lezioni. Uno studente tedesco è ferito. Si fecero quattro arresti.

SENATO DEL REGNO

(*Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa*).

Seduta del 10 marzo.

Roma, 10, [illegible].

Presidenza Saracco.

La seduta è aperta alle ore 15.

Si discute il progetto sull'autorizzazione della spesa di 32 milioni per l'esecuzione di opere marittime.

Pel porto di Savona.

ASTENGO si occupa del porto di Savona e di lavori ritenuti necessari dal ministro Balenzano, pei quali vennero stanziate 700 mila lire, ma ora si dice che questa somma verrà impiegata invece nella costruzione di un parco-vagoni.

Non crede che si possa distogliere quella somma dallo scopo per cui venne stanziata.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici, fornisce delle spiegazioni tecniche per giustificare la nuova destinazione delle 700 mila lire stanziate. Assicura che vi sono delle Commissioni competenti che si occupano di questi lavori e della precedenza da darsi all'uno piuttosto che all'altro, secondo la loro maggiore o minore utilità. Perciò il senatore Astengo può essere certo che il Porto di Savona non ne avrà danno.

Dopo ciò la discussione generale è chiusa.

Indi, dopo brevi osservazioni, sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

Il PRESIDENTE nota che i progetti all'ordine del giorno possono ritenersi esauriti; ma poichè parecchi altri progetti si trovano presso gli Uffici o presso le Commissioni, ed anche allo studio di relazione, trova necessario di sospendere per qualche giorno le sedute.

Rimane così stabilito.

La seduta è tolta alle ore 17,30.

L'Ufficio centrale del Senato per l'inchiesta sulla Marina.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Oggi, alle 14, presenti tutti i commissari, si è riunito l'Ufficio centrale del Senato per esaminare il progetto d'inchiesta sulla marina. Intervennero Giolitti e Mirabello. Presedeva Barracco. «Dopo una discussione, — dice la *Tribuna*, — durante la quale i ministri diedero schiarimenti sui concetti che ispirarono il progetto, fu stabilito che in un'altra adunanza si prenderanno le conclusioni intorno alla relazione.»

Un banchetto al senatore Arbib.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23,3:

Stasera, al *Ristorante Umberto*, la Società dei reduci «Italia e Casa Savoia» offerse al senatore Arbib, che ne è presidente da circa venti anni, un banchetto per la sua nomina a senatore. Brindarono all'antico compagno di armi il conte Verzi, direttore del Debito pubblico, il vice-presidente Mezzanotte, ed altri. L'on. Arbib ringraziò, commosso, i suoi antichi compagni, e il banchetto terminò tra la più intima cordialità.

Perchè Loubet non assisterà al varo della «Regina Elena».

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23:

L'*Esercito* dice che è stata abbandonata l'idea di fare assistere il presidente Loubet al varo della *Regina Elena* a Spezia. Questa deliberazione è stata presa essendosi riconosciuto impossibile eseguire il varo nello stesso giorno nel giungere a Roma il signor Loubet, salvo a fissare l'arrivo a notte inoltrata, data la distanza che separa Spezia dalla capitale.

E' ufficialmente annunziato l'arrivo a Napoli di una divisione della squadra francese, composta di sei navi, con la quale Loubet farà ritorno in Francia.

Pel Congresso socialista.
La proroga delle adesioni
I preparativi delle discussioni.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21,50:

In ordine alla proroga del termine fissato per l'adesione al Congresso socialista, l'on. Varazzani comunica che il Segretariato non ha alcuna difficoltà a protrarre sino al giorno 25 corrente il termine utile per la presentazione delle adesioni al Congresso e il pagamento della relativa quota. Il Segretariato inoltre coglie questa occasione per dare a tutte le sezioni un avvertimento: la maggior parte di esse attendono, prima di nominare i propri delegati al Congresso, che venga loro inviata la relazione sui varii oggetti posti all'ordine del giorno. Ora, purtroppo, avviene anche questa volta quello che è già avvenuto in occasione dei Congressi precedenti: i relatori, cioè, indugiano ad inviare al Segretariato i loro manoscritti.

Varazzani aggiunge che sarà quindi bene che le sezioni si preparino a fare la loro discussione e a nominare il loro rappresentante. D'altra parte, il compito principale del prossimo Congresso sarà quello intorno all'interno dissidio del partito, sul quale argomento ormai i dibattiti del Congresso regionale di Brescia e gli articoli pubblicati sul giornale del partito hanno portato luce sufficiente perchè ognuno possa orientarsi.

Dal canto suo il Segretariato curerà che almeno le conclusioni più importanti delle relazioni siano pubblicate al più presto possibile nelle colonne dell'*Avanti!*

L'*Avanti!*, a proposito della data del 12 aprile fissata per la sua causa d'Appello, scrive: «Da parte nostra ricordiamo soltanto che proprio in quel giorno è stato da tempo fissato a Bologna il Congresso nazionale del partito socialista, nel quale Congresso sono inevitabilmente impegnati tanto l'on. Ferri quanto parecchi dei nostri difensori.»

La scomunica dell'abate Loisy

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Si assicura che il Santo Uffizio, nella sua ultima seduta di mercoledì, 2 marzo, ha pronunciato la scomunica contro l'abate Loisy. La sentenza è stata spedita immediatamente al cardinale arcivescovo di Parigi, ma lasciando a lui la libertà di pubblicarla quando lo giudicherà conveniente. Il Santo Uffizio desidererebbe che la sentenza fosse promulgata al più presto possibile per por termine allo scandalo della ribellione dell'abate Loisy, ma poichè si teme che questo atto diventi argomento di protesta contro l'intolleranza scientifica della Chiesa e possa impressionare l'opinione pubblica nel momento in cui si discute alla Camera la sorte dell'insegnamento congregazionista, l'Inquisizione si rimette all'arcivescovo perchè giudichi dell'opportunità del tempo della pubblicazione della sentenza.

Le due lettere di sottomissione che l'abate Loisy ha scritto al cardinale segretario di Stato il 12 e il 20 gennaio sono state giudicate insufficienti. Il cardinale Richard in seguito ha nuovamente tentato di ottenere dal dotto esegeta una ritrattazione assoluta del metodo storico da lui seguito, e poichè questo supremo tentativo è rimasto senza risultato, la Sacra Congregazione s'è risoluta all'applicazione della pena spirituale più grave, cui ricorra la Chiesa.

«Si assicura anche — afferma il *Giornale d'Italia* — che si approssima la condanna dei metodi apologetici sostenuti in Francia da Maurizio Blondel, dal padre Laberthonnier e dal prof. Giorgio Fonsegrive.»

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23:

Al Ministero della guerra proseguono gli studi per modificare l'*equipaggiamento della fanteria, nel senso di alleggerirne il peso al soldato*. L'adozione della nuova calzatura e delle zaine di tela impermeabile non tarderà ad essere approvata.

— Il ministro Stelluti-Scala, con decreto di ieri, ha nominata una Commissione per la *riforma delle tariffe postali e telegrafiche*.

Stasera venne sequestrato l'*Avanti!* per una notizietta in seconda pagina, relativa al preteso desiderio della Regina madre di visitare il Pontefice, e per taluni apprezzamenti contro l'esercito fatti nell'articolo di fondo.

— La *Tribuna* annunzia che domani sera sarà convocato il *Consiglio dei ministri*, alle 21,30.

— Lo stesso giornale dice che alla *firma reale di stamane* mancava Luzzatti, lievemente indisposto.

— *Il Papa ha ricevuto* il vescovo di Sassonia, la principessa Enrichetta di Liechtenstein, la principessa di Auersperg, il principe Windischgrätz, il conte Kanigegg e famiglia, il conte Csernin e famiglia, il vescovo di Baioux.

Dal Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

TRIBUNALI — Bellavita, procuratore del re al Tribunale di Casale, è trasferito alla R. Procura di Torino.

PRETORI — Frat, pretore al mandamento di Vico Canavese, è tramutato al mandamento di San Benigno — Rucco, pretore al mandamento di Pavarogno, è tramutato al mandamento di Oleggio.

Vennero accettate le dimissioni di Neccario da vice-pretore a San Giorgio Canavese.

NOTARI — Turbo, notaro a Sale Castelnuovo, è traslocato ad Agliè.

CULTI — In virtù del regio patronato, il sacerdote Bisogli è nominato parroco di San Lorenzo a Voghera.

Un treno che si divide in due.
Dieci vagoni danneggiati.

Ci telefonano da Genova, 10, ore 18:

Stamane il treno merci N. 1853 era partito dalla stazione di Busalla, allorchè, giunto sotto la galleria dei Giovi, per la rottura dei ganci di trazione, rimase diviso in due parti. La prima metà seguì la corsa fermandosi alla prossima stazione di Montanesi, dove poco dopo fu raggiunta e investita, a causa della pendenza, dalla rimanente parte del treno.

Nell'urto dieci vagoni deviarono, rimanendo assai danneggiati. I due frenatori Torchio e Mantilari riportarono varie ferite, fortunatamente non gravi.

Il treno era composto di trentasei vagoni e di cinque locomotive.

La linea è ingombra e i treni sono fatti passare per la succursale dei Giovi.

Da San Pier d'Arena e da Genova partirono varii carri-attrezzi e alcuni ispettori ferroviari, oltre a varie squadre di operai.

Per domattina la linea sarà riattivata.

***

Ci telefonano da Genova, 10, ore 24:

Oltre i due già segnalativi v'è un terzo ferito, il capo conduttore Basso, di Novi Ligure; ma si tratta qui di cosa non grave. Il frenatore Francesco Poggio si salvò miracolosamente, saltando da un muraglione che separa la linea ferroviaria dal torrente Ricò.

Gli ispettori ferroviari Tibiletti, Naghera e altri aprirono un'inchiesta. Un'altra inchiesta fu pure applicata dal pretore di Pontedecimo, avv. Ratti.

I ganci rotti furono sequestrati dall'Autorità giudiziaria; uno di essi si ruppe in un punto nel quale presentava già precedentemente una fenditura.

I danni ascendono a circa 60 mila lire.

La fuga di un sub-economo dei Benefizi vacanti.
Duecento mila lire di "deficit,,

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 10,50:

Da ieri circolava la notizia della scomparsa da Salerno del cav. Francesco Aldanese, subeconomo dei benefizi vacanti. Tale scomparsa da prima non veniva attribuita ad alcuna causa anormale e si riteneva anzi che presto si sarebbe avute sue notizie. Ora invece corrono voci di gravi dissesti finanziari che avrebbero determinato la fuga dell'Aldanese.

L'economo generale dei benefizi vacanti, cavaliere Chieferi, aveva invitato il sub-economo di Salerno a versare tutte le somme che si trovavano in quella cassa. Lunedì, per private informazioni, seppe dei gravi dissesti dell'Aldanese e dispose che il segretario dell'Economato si recasse a Salerno per procedere ad una verifica di cassa. Questa verifica cominciò martedì e fu presenziata dal segretario particolare dell'Aldanese. Attualmente la verifica continua, ma, siccome non fu ancora sforzata la scrivania del sub-economo, l'ammontare del vuoto di cassa non è ancora stato accertato. Infatti in quella scrivania dovrebbero trovarsi titoli o documenti che potrebbero aggravare o diminuire la responsabilità dell'Aldanese.

Si racconta che il segretario del Sub-Economato di Salerno, signor Luigi Cambruzzi, venne sabato a Napoli per farsi firmare la corrispondenza, e si recò alla casa che l'Aldanese aveva a Napoli. La signora Aldanese lo fece entrare nello studio del marito e ve lo chiuse a chiave. Il Cambruzzi attese due ore che venissero ad aprirgli: poi, se volle uscire, dovette forzare la porta. Si racconta anche che martedì gli uscieri si recarono per fare il pignoramento in casa dell'Aldanese, ma con gran sorpresa trovarono che l'alloggio era semivuoto e affatto disabitato.

L'Aldanese è molto conosciuto e gode l'amicizia di uomini politici. Zanardelli, che fu deputato di Nocera, città di cui l'Aldanese era sindaco, aveva per lui una grande tenerezza. Era anche direttore della Banca Popolare.

Le voci che circolano farebbero ascendere il *deficit* a oltre 200,000 lire, e soggiungono che l'ammanco sia aggravato da cambiali false.

Una commemorazione di Mazzini.

Ci telefonano da Genova, 10, ore 24:

Ricorrendo il 32.o anniversario della morte di Mazzini, l'assessore Bernabò-Brea e i consiglieri municipali Doria e Cereseto si recarono alla tomba di Staglieno per deporvi una corona di fiori a nome del Municipio.

Alla tomba di Mazzini durante la giornata prestarono servizio d'onore i rappresentanti delle Società operaie.

Questa sera l'on. Luigi Gualpa tenne nel ridotto del Carlo Felice il discorso commemorativo. Vi assisteva un pubblico imponentissimo.

L'oratore fece una splendida sintesi del sistema filosofico di Mazzini. Fu vivamente applaudito.

Un'inchiesta sulle gesta di alcuni soldati ubbriachi.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23,50:

Il *Giornale d'Italia* riceve da Frosinone: «E' qui giunto il generale Tullio Agosti, per procedere ad un'inchiesta circa i gravi fatti verificatisi l'altra notte al Corpo di guardia del nostro carcere. L'altra notte i soldati di guardia, ubbriacatisi, abbandonarono i diversi posti e procedettero con vie di fatto contro un superiore, che tentava con buone maniere di ricondurli alla ragione. Mischiato nella faccenda sembra che vi sia anche un soldato di cavalleria, addetto a quella stazione.»

L'epoca del viaggio di Guglielmo II a Napoli ed in Sicilia.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 15,40:

Stamane arrivò l'yacht imperiale *Hohenzollern*, sul quale si imbarcherà l'imperatore Guglielmo per la sua crociera nel Mediterraneo. L'yacht resterà a Napoli sei o sette giorni; ripartirà quindi per Messina.

***

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 20:

L'Imperatore di Germania giungerà fra il 24 ed il 26 marzo a Napoli, donde proseguirà per la Sicilia, visitando specialmente Trapani per vedere le rovine di Erice.

Pel rimpatrio dei profughi macedoni.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 10, ore 14:

L'ispettore generale Hilmi-pascià, d'accordo cogli agenti civili, elaborò un regolamento relativo al rimpatrio dei profughi macedoni, e lo trasmise a Costantinopoli per la approvazione.

Nessun italiano ucciso durante i torbidi dell'Uruguay.

Ci telegrafano da Montevideo, 10, ore 13:

Il console generale d'Italia, interrogato dal suo Governo, telegrafò oggi a Roma, dichiarando falsa la notizia di molti italiani uccisi durante gli attuali torbidi.

Scoperta d'un caso di spionaggio al Ministero della marina francese.
Vi sarebbe implicato un diplomatico giapponese.

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 10, ore 22,45.

La curiosità dei parigini è vivamente appassionata dalla scoperta d'un caso di spionaggio al Ministero della marina, nel quale sono implicati l'addetto navale del Giappone e il furiere di marina francese Martin, che è stato arrestato improvvisamente ieri l'altro e che ora è stato rilasciato in libertà provvisoria.

La maggior parte dei giornali di stamane si affannava a togliere qualsiasi importanza a questo arresto, attribuendolo unicamente ad irregolarità amministrative commesse dal Martin negli uffici dello Stato Maggiore generale della marina, cui era adibito, ed a sospetti, di poi riconosciuti infondati, che egli avesse prevento coi suoi superiori colla propria mania pel giuoco e colle cattive compagnie che frequentava. Ma se la vita disordinata del furiere è cosa non dubbia, sembra che non meno certi siano i tentativi da lui fatti per procurarsi denaro, vendendo segreti della difesa navale ch'egli era in grado di conoscere grazie al posto che occupava. Ci troviamo così dinanzi ad un nuovo affare di spionaggio non privo di una certa gravità.

Ecco in qual modo fu casualmente scoperta questa faccenda:

Alcuni giorni or sono il capitano di fregata Martin, recentemente promosso, riceveva un voluminoso corriere di lettere di congratulazioni. Una fra esse lo colpì immediatamente; era ed era di presso così concepita: «Signore, già due volte mi avete offerto documenti confidenziali sulla marina; se volete dar seguito alle vostre proposte, vogliate recarvi, ecc.....», e qui seguiva l'indicazione del luogo e dell'ora del ritrovo.

Il comandante Martin accertò allora che questa lettera era diretta al furiere Martin dello Stato Maggiore generale.

La lettera, la quale emanava dall'addetto navale alla Legazione del Giappone, fu rimessa dall'ufficiale ai suoi capi; la sicurezza generale fu incaricata di occuparsi della cosa; una inchiesta fu fatta, ed il furiere Martin fu condotto in arresto ad una caserma.

L'inchiesta dimostrò la complicità di una donna, che avrebbe fatto delle confessioni. In ogni caso, il risultato dell'inchiesta e di una perquisizione domiciliare fu consegnato al ministro Pelletan. Pare che in casa sia stata sequestrata una lista di addetti navali delle diverse Ambasciate coi rispettivi indirizzi.

D'altra parte, un inventario fatto allo Stato Maggiore Generale avrebbe semplicemente permesso di rilevare la scomparsa di un documento che si riferiva al segreto dell'abilità dei battelli sottomarini. Non di meno risulta che il furiere Martin poteva, nascondendoli, portare documenti con sè, farli fotografare e ricollocarli al loro posto senza che nessuno se ne avvedesse, giacchè egli era occupato alla classificazione dei documenti e degli incartamenti.

Dato però il tenore della lettera dell'addetto navale giapponese, sembrerebbe che se il tentativo di consegna dei documenti è indiscutibile, è possibile però che i documenti non siano stati realmente consegnati per mancanza di tempo.

Il Martin si trova al Ministero della marina da un paio d'anni circa; fu ivi addetto in diversi servizi, nei quali le sue qualità furono poco apprezzate; stava anzi per essere rinviato al suo posto quando l'intervento di un personaggio che avvicina il ministro Pelletan lo fece collocare alla III sezione dello Stato Maggiore Generale.

Però manca ogni conferma ufficiale del fatto.

Il Martin nega energicamente di essere colpevole di alcun atto di spionaggio. Dal canto suo la Legazione del Giappone ha inviato ai giornali una lettera smentendo in modo categorico che il suo addetto navale sia stato immischiato in questo affare, e il Ministero della marina si rifiuta qualsiasi informazione in proposito, dicendo che spetta ora alla giustizia fare delle comunicazioni, se le crede utili.

A dare un'idea della gravità che nel pubblico assume l'incidente, aggiungerò che nel pomeriggio si è diffusa la diceria che, in seguito alla scoperta del tentativo di spionaggio, l'addetto navale giapponese avrebbe lasciato Parigi improvvisamente, ma la voce non è stata confermata.

Il terremoto in Italia.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20,30:

L'Ufficio di meteorologia comunica: «Stamane, alle 5.30 circa, si avvertì un terremoto di quarto grado a Padova e Spinea di Mestre, di terzo grado a Salò, uno leggero a Belluno e Treviso e leggerissimo ad Urbino, e fu registrato a Rocca di Papa e Pavia.

***

Ci telegrafano da Aquila, 10, ore 15,50:

Stamane, alle 0,30, si è avvertita a Magliano dei Marsi una fortissima scossa di terremoto, seguita da altre quattro, che allarmarono la popolazione.

***

Ci telegrafano da Udine, 10, ore 14,10:

Stamane, alle ore 5,22, è stata avvertita una leggera scossa di terremoto. In alcuni luoghi della provincia, quasi alla stessa ora, ne fu segnalata una più forte di quella qui avvertita, che produsse un vivo panico, specialmente a Gemona e a Codroipo. A Tarcento se ne avvertirono due; una alle 22,30, che avrebbe fatto cadere una frana sulla strada fra Ciseriis e Tarcento. Una scossa fu avvertita stamane a Pontebba, che fece crollare qualche comignolo.

***

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 22,30:

Stamane, alle 5,24, gli strumenti sismici registrarono una scossa di terremoto ondulatorio durata due secondi e mezzo.

***

Ci telegrafano da Trieste, 10, ore 17,10:

Stamane, alle ore 5,20, è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto ondulatorio.

Telegrafano da Trento che il terremoto venne pure avvertito colà ed in tutti i paesi della Valle dell'Adige.

L'agitazione degli arsenalotti di Spezia.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

La Commissione degli arsenalotti di Spezia, che chiedeva di conferire col ministro della marina, ebbe da questi la risposta che, giusta i regolamenti, i reclami debbono seguire la via gerarchica.

Il *Giornale d'Italia* dice che al Ministero della marina assicuravano oggi che lo sciopero è terminato, essendo tutti gli operai tornati al lavoro.

Disoccupazione e scioperi nel Ferrarese.

Ci telegrafano da Ferrara, 10, ore 22,10:

Si ha da Comacchio: Oggi un grosso assembramento di disoccupati tentò di impedire il lavoro di arginatura dei canali, pretendendo i dimostranti d'essere ammessi per turno al lavoro. Vennero operati sei arresti.

Intanto si segnala che è scoppiata una grave vertenza tra gli operai del Basso Ferrarese e la Società della bonifica di Portomaggiore. Lo sciopero si è propagato a vario tenuto; perdura pure lo sciopero dei boari, i quali minacciano di abbandonare le stalle.

Le condizioni sono tristi e si fanno brutti pronostici.

Tumulti e sciopero di sigaraie a Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 10, ore 18,50:

Le sigaraie scioperarono in seguito all'insufficienza delle foglie di tabacco da manipolare per farne sigari, da cui naturalmente deriva un minor guadagno. In seguito ai gravi schiamazzi fatti dalle operaie, il direttore fu costretto a farle uscire dalla manifattura. Il lavoro venne sospeso.

Leggete in questa pagina

I Re del mondo.

L'affare Bernachon e le dichiarazioni dell'on. Nofri.

(Per telefono alla «STAMPA»).

Roma, 10, ore 18,10.

— Mantengo volentieri la promessa fattale — mi disse il deputato Nofri, cominciando la nostra nuova intervista, che vi trasmetto riproducendo le cose da lui dettemi e valendomi anche del sussidio di alcuni appunti, scritti da lui e fornitimi dopo il lungo colloquio, dietro mia domanda fattagli nell'intento di riuscire più esatto.

— Mantengo volentieri la promessa fattale di dirle la mia completa impressione dopo la lettura dell'opuscolo Bertolino, e gli risponderò a colpi di fatti, limitandomi naturalmente agli appunti ed alle ipotesi del signor Bertolino, salvo a tempo e a luogo, se sarò richiesto, di edificare in pubblico arringo gli interessati con i particolari, le cifre, le luci e le mezze luci di cui tutto l'affare è intessuto. Prima e dopo la conclusione del contratto (periodo gennaio-maggio 1902), almeno per me, seppi solo e semplicemente quanto appreso da discorsi e confidenze del signor Bertolino e di qualche altro consigliere della Ferroviaria: che cioè s'acquistava dai fratelli Casanis lo stabile della Società delle conserve alimentari, già Bernachon, in liquidazione, per la somma complessiva di 200,000 lire, che sarebbe stata ridotta a 180,000 quando non fossero annullate le vie Genovesi e Rosmini; che per tale acquisto si era stipulato un contratto pubblico per il supposto prezzo di 140,000 lire ed un atto privato pel reale prezzo di 200,000 date l'annullamento di detta via, da ridursi a L. 180,000 se quell'annullamento non fosse avvenuto.

«Tutto ciò per risparmiare, si disse e si affermò sempre e da tutti, fino al gennaio di quest'anno, una parte della tassa di registro, vale a dire tremila lire circa di risparmio, col rischio di doverne poi pagare più di 20 mila di penalità.

«Dopo un anno e quattro mesi da allora, e cioè verso la fine di agosto, mi sentii domandare a bruciapelo (ero solo al *Caffè Piemonte*, e non in fantastico complotto, viaggiando per Torre Pellice), da una rispettabilissima persona che da anni conosco, il perchè la Cooperativa non si era rivolta direttamente al Consiglio di amministrazione della «Bernachon» per acquistare lo stabile di questa, risparmiando così un venti e trentamila lire.

— Ed alla cosa rispose a quel signore?

— Francamente rimasi un po' interdetto da tale obbiezione, ma, per quanto mi sentissi dentro di me umiliato, mi limitai a rispondergli che non ero informato dei particolari del contratto, perchè fatto direttamente dalla Cooperativa ferroviaria, e non dall'Alleanza.

— E non cercò poscia di vederne bene in chiaro?

— Ne domandai schiarimenti a due consiglieri, i quali, da quanto seppi più tardi, avevano insieme al signor Bertolino trattato tutti i particolari del contratto per mandato del Consiglio. Essi mi dichiararono che le cose non stavano veramente come io credevo, ma che si era acquistato lo stabile proprio dalla «Società Bernachon» e non dai signori Casanis, e che si erano pagate lire 117 mila e non 140 mila. A conferma di ciò uno di essi mi portò in ufficio l'atto pubblico, da cui risultava effettivamente un pagamento di 117 mila lire, atto che non avevo mai visto prima d'allora.

— Ma, e la differenza di prezzo dalle 117 alle 180 o 200 mila lire, da che documenti risulta pagata o da pagarsi?

— E' precisamente una consimile domanda che ho subito fatta ai due consiglieri, e mi fu risposto che c'era un altro atto privato, anzi che se n'erano due, ma li teneva chiusi nel suo cassetto il segretario. Però io li avrei visti più tardi. Per non espormi ad un rifiuto del segretario, pregai il Dal Bendio, allora ancora presidente dell'Associazione generale degli operai, di domandare al segretario la visione dei documenti, che poi si dovevano dichiarare segreti e tenerli come tali ancora oggi. Il segretario non aveva la chiave del cassetto e me li comunicò soltanto il giorno dopo. Io li esaminai e Dal Bendio venne poi per leggerli; ma, dovendo partire, li portò seco e di ritorno a Torino me li restituì subito.

— Ma che c'era in quei documenti tanto segreti?

— Le dirò, che la lettura di quei documenti dimostrava che tutto assolutamente ciò che mi si era detto da un anno e mezzo sul contratto Bernachon era fola e che per di più il contratto era dannoso alla Cooperativa, a chi la amministrava e a chi la dirigeva, giovevole solo a chi, estraneo alla Cooperativa stessa, aveva un sommo interesse a volere in quella data forma e sostanza il contratto stesso. E pensare che in allora, e dopo, la vociferazione dei dubbi e dei sospetti cadeva notoriamente sul capo dell'azienda, sul direttore, responsabile di tutto e per tutti! Egli per di più era, disgraziatamente, specie in quel momento, uomo politico e di parte, e pagava per tutti!

— Ma perchè non vi ribellaste allora?

— Questa è l'unica colpa che mi rimprovero. Ma per ribellarmi allora avrei dovuto intervenire subito tanto nell'assemblea dell'Alleanza come in quella della Cooperativa ferroviaria e far cadere il Consiglio d'amministrazione della Cooperativa, come sarebbe certo successo; delicatezza verso quei miei compagni di lavoro, speranza che le Commissioni d'inchiesta li avrebbero decisi a pubblicare i particolari veri e delicati dell'affare Bernachon; sull'altro mi trattenne. E poi si sarebbe detto che avevo voluto rimanere il solo padrone e mantenermi la pagnatta!

«Dal lato personale preferii attendere l'esito delle due successive Commissioni d'inchiesta.....

— E il risultato di queste due inchieste non portò alla pubblicazione della scrittura privata?

— Sì, questa sarebbe stata la conseguenza: la pubblicazione di tutto e la successiva rivelazione dei veri «goditori» dell'ingentissimo utile, estranei alla Cooperativa.

— Ed ella cosa fece per provocare la pubblicazione?

— Scrissi anzitutto sul *Bollettino dell'Alleanza* l'articolo «La casa di cristallo». Ne seguì una scenata fra me e il Bertolino al Consiglio dell'Alleanza, che, dopo reciproche spiegazioni, terminò col mio formale invito fattogli di mettere tutto in luce; chè diversamente io mi sarei dimesso. Aggiunsi che mi sarei solo consultato a Roma con persona del partito, all'infuori dell'ambiente; e coi consigli dell'amico Bissolati e di altri fini per dimettermi effettivamente. Il resto è noto.

— E adesso come finirà?

— Adesso siamo ancora al punto dal quale partimmo: il sacrificio mio, da me solo voluto e mantenuto anche quando l'opposizione recisa del Consiglio dell'Alleanza poteva risparmiarlo, non ha portato ad altro risultato che..... all'opuscolo del Bertolino, il quale addensa ancor più le tenebre sul punto interessante dell'affare, punto che riflette la famosa differenza dalle 63 alle 83 mila lire, di cui non si vuol far conoscere le tracce. Del resto, checchè si dica e si inventi, sarà tutto inutile!

— Ma non penserà il partito socialista a provocare questa pubblicazione completa che ella giustamente invoca?

— Sarà questione di tempo, ma io credo che, appunto per questa via, ci si arriverà.....

C. A. Cortina.

Come i lettori avranno visto, noi abbiamo seguito sin qui, con la semplice e automatica fedeltà di cronisti, lo svolgersi dei fatti che dividono l'Alleanza Cooperativa pel noto affare dell'acquisto dello stabile Bernachon.

E nemmeno oggi è nostra intenzione l'esprimere l'opinione che veniamo formandoci, sulla base dei fatti, intorno all'affare in sè e agli uomini che lo hanno portato a compimento. Solo ci preme avanzare un principio di portata generale e che ci sembra sia stato affatto dimenticato da quanti direttamente sono entrati in causa, il partito socialista torinese incluso.

E cioè che, di una questione di interesse generale, si vuol fare una cosa di partito e restringerla ad esso e avvilupparla nel segreto, di modo che il poco che il pubblico ne è dovuto quasi unicamente alla «indiscrezione» di noi giornalisti.

Ora, ci sembra strano questo metodo di procedere da parte di un partito che ha sempre gridato fin dai tetti in tutti i campi dell'attività in cui entri un interesse pubblico il principio dell'investigazione più ampia, più illimitata, con la partecipazione di tutti nelle ricerche, minoranze comprese. Ed è precisamente perchè noi su questo punto dividiamo perfettamente l'avviso del partito socialista e ci siamo con esso trovati di pieno accordo nel sostenerlo ogni qualvolta se ne presentò l'occasione, sia per inchieste comunali della città nostra, che per politiche, che ora rileviamo questa stridente contraddizione in cui, proprio la prima volta che si presenta l'occasione, i socialisti torinesi si pongono con quel loro giustissimo e sanissimo principio.

Difatti, qui ci troviamo davanti a un caso che interessa tutti i cittadini torinesi, anche perchè in esso, comunque, sono implicati uomini pubblici torinesi. La *Alleanza Cooperativa* poi, appunto perchè Società anonima cooperativa, è un ente puramente commerciale, non politico, e quindi il fatto unicamente occasionale che ora vi si trovino alla testa dell'amministrazione dei socialisti non basta per trasformarla in organo del partito.

Noi avremmo quindi compreso benissimo se, trattandosi di un affare che può colpire le tasche dei soci, questi avessero deliberato di lavarsi i cenci in famiglia, facendo una inchiesta privata e provvedendo in conformità nel seno dell'assemblea sociale.

Ma dal momento che, con lodevole scopo, si volle, con una inchiesta più larga, convincere il pubblico sul come erano andate le cose, mostrandogli che, se l'inchiesta aveva assodato delle responsabilità, si sarebbe colpito senza riguardi, il procedimento adottato dal partito socialista di scegliere solo uomini propri, di abbottonarli oltre il mondo, di trattare solo fra i soci della Associazione Generale operaia o di chiamare solo essi a giudici dei fatti ci sembra costituisca un sistema poco corretto e simpatico, una contraddizione ai suoi stessi principii e, sopra tutto, non ottenga lo scopo. Con inchieste così iniziate e condotte non si convince il pubblico, non si sradica dal suo animo persin l'ombra del dubbio sull'operato di certi uomini e sull'andamento amministrativo di un Istituto: si convince solo, se mai, il partito socialista.

E, intendiamoci, con questo noi non vogliamo dire che nel nostro animo vi sia un dubbio sulla onestà degli amministratori della Cooperativa ferroviaria torinese e sulla sincerità degli uomini che hanno condotto l'inchiesta e di quelli che l'Amministrazione hanno combattuta. Precisamente nello stesso modo noi non nutrivamo diffidenze su gli uomini del nostro partito quando, lo scorso anno, nel Comune di Torino compivano l'inchiesta su un ramo dell'Amministrazione comunale: eppure li attaccavamo, perchè la loro opera, non coadiuvata da rappresentanti della minoranza socialista, non cancellava in essa il dubbio, non dissipava la plumbea atmosfera del sospetto. Sopra tutto poi veniva meno a un elementare concetto civile, per cui alle opere di interesse generale è doveroso chiamare a partecipare i rappresentanti di tutte le gradazioni di questo interesse.

E appunto per essere venuti meno a questo principio civile che noi — indipendentemente da ogni considerazione di uomini e di fatti — moviamo appunto ai socialisti torinesi. E' inveterato canone che quanto si reclama come diritto gli uomini incominciano ad eseguirlo come dovere.

SPORT

IPPICA.
Corse al galoppo a Palermo.

(*Primo giorno — 10 marzo*).

Ci telegrafano da Palermo, 10, ore 21:

Con un tempo splendido ebbe luogo la prima giornata di corse; disgraziatamente il concorso del pubblico, forse causa la temperatura tropicale, è stato meno che discreto, tantochè le tribune apparivano deserte. Ecco i risultati:

Premio del Lago (a. r.) — L. 1000; m. 1200.
1.o *Gustave* (L. 2000), del barone Greco;
2.o *Muslin* (L. 1000), del principe di Furnari.
Segue *Farodo*. Vinto facilmente.

Premio dell'Oreto — L. 1500; m. 1700.
1.o *Fantine*, del barone Greco;
2.o *Muslin*, del principe di Furnari.

Premio del Diana — L. 3000; m. 2000.
1.o *Rododendron*, (Wright), del principe Deliella;
2.o *Filenio* (Bernard), id.
Segue *Farodo*. Vinto facilmente.

Premio Diana (G. H.) — L. 1200; m. 1600.
1.o *Ritten* (propr.), del cav. N. Licata;
2.o *Dejouri* (propr.), del principe Deliella.

CICLISMO.
Unione Velocipedistica Italiana.

Ci telegrafano da Alessandria, 10, ore 20:

Il Consiglio permanente dell'Unione Velocipedistica Italiana ha approvato l'ammissione nell'U. V. I. delle seguenti Società: la Polisportiva Fo di Torino e la Sezione Audax di Torino.

Un nuovo Velodromo a Monza.

Ci telegrafano da Monza, 10, ore 21:

Nel prossimo mese verrà inaugurato il nuovo Velodromo, che avrà uno sviluppo di 200 metri con curve rialzate di 45 gradi. La larghezza della pista misura m. 6,50.

Tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Monaco, 10, ore 20:

Alla quinta prova del Challenge-Cup (m. 27) hanno preso parte 34 tiratori. Vince il tiratore Mackintosh con 15 su 15.

Corriere Parigino.

La riapertura di Buffalo rimandata — Il tentativo di Bruni — Corridori puniti — La gara per la Gordon-Bennett — L'esclusione di una chauffeuse.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 23,30:

Causa la pioggia, anche oggi non si ebbe la riapertura del grande Velodromo di Buffalo. Così il debutto dell'americano Walthour è rinviato a giovedì prossimo, 17 marzo.

— Ecco i risultati delle corse date oggi al Velodromo d'Inverno di Parigi:

Corsa Scratch — Lo Brecy; 2.o Massart; 3.o Thuau.
Corsa Tregnardi — Finale: 1.o Bourotte, 2.o Rettich.

Dopo queste due gare il corridore Bruni, allenato dal motociclista Roimore, tentò di battere il *record* mondiale dell'ora (appartenente ad Hall, chilom. 87, m. 393); ma si fermò dopo 60 chilom., coperti in 55'.

— Telegrafano da Buenos Aires che l'Unione Ciclistica Argentina ha deciso d'infliggere un'ammenda di 300 franchi ad Eros, Mathieu e Carapezzi.

Dall'Argentina si annunciano grandi preparativi di feste per il Concorso ippico internazionale, cui parteciperanno tre campioni della cavalleria italiana.

— Giorni addietro vi ho comunicato che la Camera dei deputati aveva accordato il permesso all'Automobile-Club di Francia di organizzare la gara di eliminazione fra i concorrenti francesi alla Coppa Gordon-Bennett. Si dà il caso che fra i concorrenti vuole essere pure una ben nota *chauffeuse*, la signora Du Gast. La Commissione sportiva dell'Automobile-Club ha deciso di escludere dalla gara le donne. La signora Du Gast protesta pubblicamente, scrivendo ai giornali per tale esclusione, che riguarda lei sola, poichè nessun'altra donna vuol concorrere. Ricorderete che la signora Du Gast è la sola *chauffeuse* che finora partecipò a corse automobilistiche. Prese parte, senza causare il minimo incidente, alle corse Parigi-Berlino, Parigi-Vienna e Parigi-Madrid.

Un cancelliere di Tribunale che scappa con 69,000 lire.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22,45:

Il *Giornale d'Italia* riceve da Spoleto: «Ieri sera s'è sparsa la notizia per la città che il cancelliere del Tribunale era fuggito, sottraendo alla cassa la cospicua somma di 69,000 lire.

«Francesco Miletta, così si chiamava il cancelliere, era di residenza a Spoleto da [illegible] tempo e godeva tutta la stima dei [illegible]

Ha un figlio tenente dei carabinieri in Sicilia, e un altro a Bologna a capo di un'agenzia, il quale tempo addietro sposò una distinta signorina di questa città.

« Questa notte, avendo il suo permesso, doveva ritornare, invece, ha fatto sapere con una lettera, datata dall'estero (non si vuole dall'Autorità dire il luogo preciso), che egli è partito per ignota destinazione con L. 65,000 asportato dalla cassa del Tribunale, nella quale erano custoditi i depositi della subasta. »

Nuove sconfitte del Mad Mullah.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 10,55:

La *Reuter* ha da Berbera che, in seguito ad una ricognizione fatta dal generale Manning, 150 partigiani del Mullah furono uccisi e numerosi cavalli catturati.

La *Mi-Carême* a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 21:

La giornata della *Mi-Carême* non è stata favorita da un bel tempo. Una pioggia fina e penetrante ha guastato il corteo, che si svolse melanconico tra una folla molto scarsa.

REATI E PENE

Il verdetto nel delitto di "Ferravilla,,

(Corte d'Assise di Torino - 10 marzo).

Questo verdetto, di cui l'imputato ascoltò la lettura pallido, ma sereno, importerebbe una pena che può variare da un minimo di due anni e otto mesi ad un massimo di otto anni e quattro mesi. La Corte non volle partire, nella determinazione della pena, nè dal massimo nè dal minimo, e condannò il Gazzera, detto *Ferravilla*, a sei anni e dieci mesi di reclusione.

Si attendeva il pubblico una scena emozionante alla lettura della sentenza; ma il *Ferravilla*, con una scrollatina di spalle, deluse queste speranze. Egli si mantenne quasi indifferente, e quando l'egregio presidente, che anche in questo processo diede prova della sua acuta imparzialità, ordinò che fosse ricondotto in carcere, s'avviò dal gabbione a passo sicuro.

Il contegno del *Ferravilla*, aspro, impaziente, presuntuoso, non giovò certo a procacciargli la commiserazione dei giudici. La mamma e la sorella sua assistettero in pianto a tutto il dibattimento.

Presidente: Dusio; giudici: Della Chiesa e Viarengo; P. M.: Forni; P. C.: avvocati Bellati, Marro e Bertolino; periti: professori Tanzi e Bellini; Difesa: avvocati C. F. Reggieri e Darbesio; cancelliere: Bussi. *Cini.*

Il processo di diffamazione contro l'avv. Turletti.

(Tribunale Penale di Torino - 10 marzo).

Per tutta l'udienza di iermattina parlò l'avvocato Parodi, di Parte civile, che tratteggiò in larghissima sintesi tutta la causa, concludendo per la condanna dell'avv. Turletti.

Poi l'avv. C. F. Reggieri con molta copia di argomenti confutò le ragioni della privata e pubblica accusa.

Oggi molto facilmente sarà pronunciata la sentenza. *Cini.*

Notiziario.

La beccheria che si diverte. — La storia d'un ambo. Una famosa carrettiera... d'amore.

I tre giovanotti Borello, Barbesaglia e Tomatis, dopo aver gozzovigliato tanto da essere pieni di vino come otri, in corso Regina Margherita incontrarono un ragazzetto. E colla vigliaccheria, che è prova di mal animo, lo picchiarono da orbi senza ragione alcuna, e poichè quello strillò e fece accorrere gente e nella gente anche il suo babbo e le sue sorelle, lo accoltellarono.

La mossa fu rimunerata con 10 mesi di reclusione pel Borello, con 25 giorni di reclusione pel Barbesaglia e con 30 giorni di detenzione pel Tomatis.

Presidente: Cantarella; P. M.: avv. Gatti; Difesa: avv. E. Mollard, F. Camoletto e G. Aiglotti; Cancelliere: Arena.

* * *

Narrammo già la storia del facchino Isoardi Filippo, che, alterata una polizza del lotto, si presentò ad un banco per riscuotere la vincita d'un ambo. Il Tribunale lo aveva condannato a tre anni e un mese di reclusione. La Corte d'Appello lo assolse per insufficienza d'indizi.

Difesa: avv. Ciaretti.

* * *

Una famigeratissima proprietaria di Venere, la Bodino, condannata dal Tribunale a tre anni di reclusione, si ebbe in Appello ridotta la pena a soli dieci mesi. *Cini.*

Processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 17,50:

Nella seduta antimeridiana continua l'arringa dell'avv. *Castelli*, il quale dimostra la connivenza dei ferrovieri Carollo, Garuffi e Comella, senza dei quali gli assassini non avrebbero perpetrato il misfatto. Terminata la parte generale della sua arringa, il Castelli nella seduta pomeridiana parla sulle responsabilità spettanti al Fontana, soffermandosi in special modo sulla falsità del suo alibi.

La seduta si sospende alle ore 17,35.

Per truffa, peculato e falso.

Due impiegati postali di Biella alla sbarra.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 10:

Il processo che si svolge a questa Assise, a carico di Barozzi Carlo, d'anni 30, e Saccone Emiliano, d'anni 35, impiegati postali all'Ufficio di Biella, per truffa, peculato e falso, volge ormai alla fine.

L'udienza di ieri fu abbastanza mossa, perchè si escussero molti testimoni, a cui furono spedite lettere, che poi non ebbero a ricevere.

Importante riuscì la deposizione del signor *Vandone Carlo*, direttore dell'Ufficio di Biella. Questi narrò il rinvenimento di oltre duecento lettere manomesse, provenienti dall'America, nella latrina dell'Ufficio, e fornì particolari sullo stratagemma usato per scoprire i colpevoli.

Nell'udienza di ieri venne anche minacciato d'arresto un teste che negava una circostanza d'accusa pel Saccone, circostanza affermata invece da altro teste.

Stamane, poi, furono escussi i testi a difesa, ed in seguito prese la parola il P. M. Colonnetti, che sostenne l'accusa per ambidue gli imputati, chiedendo un verdetto di condanna, verdetto rispondente a giustizia e nel contempo a giusta pietà.

Nel pomeriggio parlarono brillantemente a difesa del Saccone gli avvocati Luigi Bosino e Bartoschi, ed a difesa del Barozzi l'avv. Garelli di Novara.

Domani avremo certamente il verdetto.

Arti e Scienze

Una scoperta archeologica al Foro Romano

Il monumento di Domiziano.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22,30:

Stamane al Foro Romano, sollevato un lastrone di travertino, furono messe in luce a più di un metro di profondità, le fondamenta del monumento equestre di Domiziano. Si rinvennero, rinchiusi in un quadrato, cinque vasi perfettamente conservati. Il più grosso è in terracotta rossa, sferoidale; nel mezzo vi sono gli altri quattro addossati al lato occidentale rinchiusi con uno rivolto ad essi.

Da tale posizione si crede che i vasi fossero deposti da chi presiedeva all'inaugurazione del monumento, cioè dall'Imperatore, stando col viso rivolto ad oriente. Un vaso porta un'incisione punteggiata a forma di stella, un altro ha la superficie striata; questi vasi si crede siano dell'VIII secolo avanti Cristo. La *Tribuna* dice che tali vasi sono importanti, non solo per la storia dell'inaugurazione dei monumenti prima del secondo impero, ma anche più perchè ci provano la permanenza del rituale seguito dai sacerdoti, la cui origine è dei primi tempi di Roma. Alla scoperta assistevano Boni e il sindaco di Roma.

Un telegramma del ministro Orlando alle Federazioni delle Società farmaceutiche. — Il presidente della Federazione delle Società farmaceutiche italiane ha ricevuto il seguente telegramma del ministro Orlando:

« Con telegramma 4 corrente indirizzato tutte Università, ho dichiarato che decreto sospensione regolamenti speciali Facoltà non poteva avere effetto per scuole farmacia, non essendo stato per queste emanato alcun nuovo regolamento speciale nel 1903. Riservomi pertanto ponderato studio provvedimenti definitivi. Intanto ho pure avvertito a conforme che non mi sarà dato prendere in esame, come desidero, possibili concessioni circa biennio, se calma non sarà pienamente ristabilita e mantenuta presso tutte le Università.

« *Ministro:* ORLANDO. »

Teatro Carignano. — Dina Galli, la giovane e genialissima artista, che tanto simpatie desta pel suo singolare valore e per le maggiori promesse, dà stasera più completa prova di sè nella *Locandiera* di Carlo Goldoni, che ha scelta a spettacolo d'onore.

Teatro Alfieri. — Con *Ludro e la sua gran giornata*, seguito dai *Pellegrini di Marostega*, dà stasera la sua serata quel singolare attore della Compagnia Benini ch'è Albano Mezzetti.

Università Popolare. — Stasera avrà luogo la prima lezione del prof. Vincenzo Ussani sul tema: *Istituzioni ed usi di Roma antica.*

Onoranze al novantenne prof. Mazzacurati. — Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 2: Vennero tributate solenni onoranze all'illustre ostetrico Mazzacurati in occasione del suo 90.o compleanno, nella sala clinica dell'Ospedale di Sant'Orsola, dove si compì la cerimonia.

Parlarono applauditi varii professori; poi gli studenti presentarono al festeggiato una pergamena in cui è ricordato il valore scientifico e patriottico del venerando professore, che, commosso, ringraziò.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

L'on. Nofri e il riposo settimanale dei ferrovieri.

Tratti in errore dal resoconto sommario della Camera dei deputati, noi abbiamo commentato poco favorevolmente il contegno dell'on. Nofri sulla questione del riposo settimanale dei ferrovieri, che, secondo noi, non si può non concedere ad essi mentre lo si accorda agli altri. Invece le cose stanno diversamente: l'on. Nofri non ritirò la proposta del riposo settimanale, ma solo la domanda di votazione nominale; la Camera votò, respingendo la proposta Nofri, per alzata e seduta.

Siamo lieti di fare questa rettifica, e di trovarci in questa questione perfettamente d'accordo coll'on. Nofri nell'invocare il riposo settimanale per quei ferrovieri che attualmente non ne godano il beneficio.

* * *

I ferrovieri e il riposo settimanale. — Questa sera, venerdì, 11 corrente, nella sala della Cooperativa ferroviaria (via Sacchi, 5), avrà luogo un'adunanza di ferrovieri per protestare contro la recente deliberazione della Camera circa l'esclusione dei ferrovieri dal riposo settimanale.

Ancora della grave accusa contro un maresciallo

L'inchiesta dell'Autorità intorno a questo brutto episodio non è ancora finita, e forse non lo sarà tanto presto, poichè in materia tanto delicata le cautele non sono mai troppe. E pel momento, perciò, gli inquirenti si sono chiusi in un assoluto riserbo.

Tuttavia, tenendo conto di alcune indirette indiscrezioni che ci sono pervenute, crediamo di poter affermare che l'impressione dominante finora in tutti coloro che per ufficio si sono occupati delle indagini sia che l'accusa non abbia fondamento.

Questa impressione sorgerebbe non solo dal fatto che nelle circostanze in cui il delitto sarebbe avvenuto (circostanze che abbiamo ieri narrato), all'accusato sarebbe mancata anche materialmente la possibilità di compiere ciò che gli viene addebitato; ma ha pure il suo fondamento nelle affermazioni sempre più contraddittorie della stessa accusatrice.

E' poi specialmente notevole la circostanza che due giorni dopo il supposto delitto, il marito della F. si presentò al maresciallo per chiedergli un indennizzo « per ciò che aveva fatto ». Ed avendogli il maresciallo chiesto a quale titolo pretendeva un'indennità, l'F. gli disse soltanto: « Ma lei lo sa meglio di me ciò che ha fatto! » Il maresciallo credette che volesse essere indennizzato per il disturbo della perquisizione, e lo licenziò senz'altro.

Un'altra circostanza, che ha pure il suo valore, è la seguente, avvalorata da testimonianze ed ammissioni delle parti; che la F. non aveva mai scambiata neppure una parola col maresciallo, nè mai si era con lui precedentemente incontrata.

Queste sarebbero, secondo quanto ci fu dato sapere, alcune delle circostanze raccolte nell'inchiesta. Al magistrato ora l'ultima parola.

Partenze. — Partirono ieri alla volta di Roma gli onorevoli Teofilo Rossi, Compans di Brichanteau e Miaglia.

Omaggio degli studenti ai caduti del 1821. — Un centinaio di studenti universitari, preceduti dal porta-bandiera, con il vessillo dell'Associazione universitaria, si recarono stamane in piazza Nizza, a rendere omaggio alla memoria degli studenti che nel giorno 11 marzo 1821 si riunirono in detta località, in quei tempi remota, per « giurare la libertà d'Italia ».

Attorno al piccolo monumento commemorativo vennero sparsi fiori freschi. Poscia gli studenti Daudena, Moretti, Vandetti (presidente dell'Associazione universitaria), e Toselli espressero il pensiero che tiene vivo fra le file studentesche il culto alla memoria degli antichi compagni, augurandosi che presto venga soddisfatto il voto antico degli studenti torinesi di vedere murato nel recinto dell'Ateneo la lapide commemorativa dettata dall'on. Boselli.

Gli studenti riaccompagnarono poscia in corteo la bandiera alla sede sociale.

Due vecchi stanchi di vivere. — Verso le ore 13,30 di ieri il tenente-colonnello a riposo Giovanni Revere, abitante in via Della Rocca, 4, in un momento di esaltazione suicida tentò di gettarsi dal quarto piano della casa stessa. Alcuni vicini, accorsi, gli impedirono però di compiere il salto fatale, e lo ricondussero in casa, ove lo confortarono come meglio seppero. Il poveretto parve infatti riprendere la calma, ma era pur troppo una finzione.

Infatti, appena rimase novamente solo, prese una rivoltella e se ne sparò un colpo in bocca. Fortunatamente il proiettile gli produsse soltanto una ferita non grave. Il poveretto venne ricoverato nell'Ospedale di San Salvario.

Non sono note le cause che indussero il vecchio ufficiale al duplice disperato tentativo.

— Verso le ore 13 un altro triste fatto consimile avvenne sulla sponda del Po, all'altezza di via dei Mille.

Certa Scalino Vittoria, d'anni 79, spinta, si dice, dalla miseria, tentò di uccidersi gettandosi nel fiume. Subito però accorse il barcaiolo Lungo Carlo, il quale trasse la poveretta a riva. Una guardia municipale la trasportò poscia al San Giovanni, ove venne dichiarata fuori pericolo.

I ladri. — Il signor Mezzanare Desiderio, abitante in via Garibaldi, 23, denunziò che ignoti ladri penetrarono nel pomeriggio di ieri nel suo alloggio, e vi rubarono L. 700 in monete.

— Il conducente Berta Giuseppe denunziò la mancanza di un « collo » di stoffa del valore di L. 326, che aveva ritirato da un cliente per consegnarlo ad una ditta.

STATO CIVILE DI TORINO

10 marzo 1904.

NASCITE: 24, cioè maschi 12, femmine 12.

MATRIMONI: Coggiola Antonio con Lupo Caterina — Giffone Oreste con Porino Domenica Teresa.

MORTI: Bensuso Cristoforo, d'anni 46, di Torino, capo-conduttore ferroviario, via Madama Cristina, 36.
Rosso Nicolò, id. 60, di Trieste, scrivano, via Belfiore, 25.
Liberi Lucia n. Pignatta, id. 44, di Carmagnola, casalinga, corso Principe Oddone, 14.
Bravo Eugenia n. Bravo, id. 47, di Torino, agiata, piazzetta Madonna degli Angeli, 2.
Protto Maria n. Rocci, id. 53, di Torino, casalinga, corso Vercelli, 38.
Coccone Teresa (ved.) n. Morando, id. 78, di Torino, agiata, via Napione, 8.
Abate Francesca n. Simonetti, id. 62, di Livorno Piemonte, casalinga, stradale Stupinigi, 610.
Prelli Luigi, id. 41, di Grugliasco, operaio fisso, strada di Lanzo, 198.
Panata Michele, id. 66, di Moncalieri, falegname, strada di Mongreno, 156.
Biglia Maria (ved.) n. Reggero, id. 71, di Murello, negoziante ambulante.
Rigoletti Caterina, id. 30, di Col San Giovanni, giornaliera.
Capello Giovanni, id. 45, di Castagnole, contadino.
Ramello Bartolomeo, id. 34, di Racconigi, panatt.
Galvagno Francesco, id. 79, di Caminasco, bracciante.
Ciani Giuseppe Giovanni Battista, id. 50, di Chivasso, falegname.
Belluodi Lorenzo, id. 75, di Casale Monferrato, stall.
Più 1 minore d'anni sei.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Le notizie contraddittorie sulle posizioni dei belligeranti.

Londra, 11, ore 8,20.

Converrà ogni giorno accogliere con molto beneficio d'inventario le notizie sulla posizione dei belligeranti. Stamane si smentiscono quelle date ieri come vere: che i giapponesi avessero già passato il Yalù ed avessero occupato Fing-Huang-Cheng, città nel Liao-Tung. La smentita viene da fonte russa, in un telegramma da Inkau, in data 10, il quale assicura che informazioni di un testimonio oculare pongono in grado di affermare che alla data del 2 marzo la regione di Fing-Huang-Cheng ed il territorio circostante erano completamente tranquilli, e nulla faceva presentire il prossimo arrivo dei giapponesi; ciò che, conchiude il telegramma, dimostra l'inverosimiglianza delle notizie che segnalano la presenza delle truppe giapponesi all'ovest del Yalù.

Però qualcuno osserva che questa smentita si basa su informazioni che hanno la data del 2 marzo; dal 2 all'8 i giapponesi hanno potuto marciare innanzi non poco. Perciò converrà accogliere con riserva tanto l'affermazione di ieri come la smentita di oggi.

Un altro telegramma da Inkau dice che la concentrazione delle truppe russe nel Liao-Tung, costituendo la loro base strategica, ha per risultato di imporre delle grandi privazioni alla popolazione cinese, soprattutto a Liao-Yang, ove tutti gli alberghi, tutte le case private furono requisiti. Delle truppe accampano sotto la tenda nei punti essenziali della ferrovia.

Port Arthur, 9.

La notizia da Neu-Ciang, in data 4, secondo cui le truppe russe ripiegherebbero sulla linea Liao-Yang e Fing-Huang-Cheng, è completamente infondata.

Parigi, 11, ore 9.

Tre Divisioni di giapponesi furono trasportate nel nord della Corea, e la loro marcia in avanti è già cominciata. Il secondo Corpo d'esercito, che si compone di 10 Divisioni, è già stato mobilizzato.

Il Ministero degli affari esteri americano annuncia che, secondo informazioni provenienti da Chefoo, truppe giunsero a Ceng-Huang-Ceng e a Taku-Ciang. Si trovano quindi dietro alle truppe russe in Corea, a cui potrebbero tagliare le comunicazioni per ferrovia.

Il nuovo bombardamento contro Port Arthur.

Pietroburgo, 11, (ufficiale).

Alexieff telegrafa allo Tsar da Mukden, in data 10: « Il comandante della fortezza di Port Arthur riferisce che stamane, circa ad 1 ora, i nostri proiettori segnalarono in mare alcune navi, che sembravano torpediniere. Le nostre batterie aprirono il fuoco, e alle 2,40 antimeridiane le nostre torpediniere presero il mare. Verso le 4 antimeridiane queste ebbero contatto col nemico all'ovest del faro Liaoteguan.

« Dopo alcune cannonate, il nemico si allontanò verso il sud, in direzione di Phandone. Le nostre torpediniere ritornarono in porto alle ore 6 del mattino.

« Altre navi inviate in ricognizione rientrarono mezz'ora dopo, annunziando l'avvicinarsi del nemico.

« Alle ore 8 antimeridiane i giapponesi aprirono il fuoco contro i nostri incrociatori e contro la fortezza. La squadra nemica, composta di 14 navi, tirò continuamente contro Liao-chang. »

Una scaramuccia presso Ping-Yang.

Londra, 11, ore 8,15.

L'*Agenzia Reuter* ha da Tokio, 10: « Gli esploratori montati russi e giapponesi si scontrarono ieri a nord di Ping-Yang. I russi si ritirarono dopo una scaramuccia. Nessuna perdita da ambe le parti. »

Congiure coreane in favore dei russi. Le finanze giapponesi.

Tokio, 10.

Si annunzia da Seul che sei membri della Corporazione dei venditori ambulanti (Corporazione importantissima) sono stati arrestati, sotto l'imputazione d'essere implicati in intrighi a favore dei russi. Un fratello della moglie del Principe ereditario coreano, che voleva imbarcarsi per Niu-Ciang, ove doveva incontrare suo fratello e combinare con lui un intrigo a favore della Russia, ha ricevuto il consiglio di non partire.

Il marchese Ito, che si imbarcherà per la Corea il 16 corrente, rimarrà 10 giorni a Seoul. Quantunque non si annetta alla sua missione nessuna importanza diplomatica, si dubita nei circoli diplomatici che l'Imperatore di Corea lasci da parte le questioni politiche.

Il Governo giapponese mette in esecuzione i suoi progetti, che si crede procureranno un aumento di entrate di 10 milioni di yens, per mezzo dell'imposta fondiaria, dell'imposta sul reddito e sullo zucchero.

Il Gabinetto si riunisce tutti i giorni. Il termine fissato per la sottoscrizione al prestito nazionale spira stasera. Si crede che sarà coperto oltre tre volte e mezzo.

Nelle acque di Vladivostock.

Londra, 11, ore 8,20.

Lo Stato Maggiore Generale russo, in seguito a telegrammi pervenuti da Vladivostock al comandante interinale della piazza (giacchè l'ammiraglio Stackelberg, colpito da grave malattia, ha dovuto tornare in Europa), smentisce formalmente che un combattimento navale abbia avuto luogo nelle acque di Vladivostock.

« Gli incrociatori russi si trovano sempre nel porto. La squadra giapponese non fu più vista dopo il 7 marzo. »

I giornali pubblicano il seguente telegramma ufficiale da Tokio, il quale dà particolari da fonte giapponese sui noti bombardamenti di Vladivostock:

Tokio, 10.

« Notizie private da Gensan annunziano che la squadra giapponese ha bombardato Vladivostock a tre riprese. Si dice che nel bombardamento di domenica gli obici giapponesi incendiarono una parte della città.

Per liberare la Neva dai ghiacci.

Parigi, 11, ore 8,20.

Da Pietroburgo annunciano che quest'anno saranno fatti i più grandi sforzi per liberare la Neva dai ghiacci e rendere navigabile al più presto possibile il passo di Kronstadt verso il mare libero.

A tale uopo verranno subito impiegati potenti piroscafi rompighiaccio.

Sulla pretesa mediazione offerta da re Eduardo.

I buoni rapporti fra Guglielmo e Nicola.

Londra, 11, ore 8,45.

Circa l'invio della lettera autografa di Eduardo allo Tsar, si fa notare che le cose passarono così: Eduardo, avendo saputo che l'ambasciatore russo si sarebbe assentato da Londra per recarsi a salutare suo figlio, che parte per la guerra, approfittò dell'occasione per intrattenersi coll'ambasciatore sulle questioni interessanti le due nazioni e pregarlo di trasmettere allo Tsar un Messaggio cordiale, esprimente la speranza che il tono della stampa dei due paesi sia per diventare meno aspro, ed aggiungendo che la Gran Bretagna è risoluta a conservare una stretta neutralità. L'ambasciatore compì la sua missione, e al suo ritorno riferì a Eduardo la buona accoglienza fatta al suo Messaggio da Nicola.

Il corrispondente del *Morning Post* da Washington telegrafa: « Una delle Potenze neutrali, che non mi è permesso di nominare, si sarebbe assicurata del modo col quale il Giappone e la Russia accoglierebbero l'offerta di una mediazione. Il Giappone avrebbe risposto che desiderava di non prestare orecchio ad alcuna proposta di mediazione, e che è perfettamente soddisfatto dello svolgersi degli avvenimenti. La Russia avrebbe risposto che non si può parlare di mediazione e che è impossibile parlarne finchè essa non abbia battuto il Giappone per terra ed inflittagli una disfatta decisiva. Nel caso in cui il Giappone fosse vincitore, la Russia vedrà ciò che deve fare secondo le circostanze. »

Il *Daily Graphic* ha da Sebastopoli: « Corre voce che l'ammiraglio Skrydloff, comandante in capo della flotta del Mar Nero, sarà nominato comandante della nuova flotta del Baltico che partirà per l'Estremo Oriente verso la metà di giugno. »

Parigi, 11, ore 0,35.

Il *Figaro* ha da Pietroburgo: « La lettera di Eduardo allo Tsar ha prodotto nelle alte sfere russe una eccellente impressione che si traduce immediatamente nell'invito fatto ai giornali di temperare le loro polemiche verso la Gran Bretagna.

« Si accenna ad una nuova conferma della cordialità dei rapporti che esisterebbero fra Nicola e Guglielmo II. Nicola è desideroso di sottoporre ad una opinione competente e disinteressata gli avvenimenti di Estremo Oriente ed avrebbe chiesto a Guglielmo di comunicargli direttamente, a misura che i fatti avvengono, la sua opinione intorno ad essi. »

In America è proibito parlare della guerra!

Londra, 11, ore 8,15.

Le prime edizioni dei giornali non hanno ragguaglio alcuno intorno al bombardamento di mercoledì sera contro Port Arthur. Pubblicano soltanto un breve telegramma dell'*Agenzia Central News*, in cui si dice che il bombardamento durò fino al mattino di giovedì, alle 8.

I telegrammi da New York ai giornali fanno osservare che il proclama del presidente Roosevelt intorno alla neutralità produsse grande sorpresa agli Stati Uniti. La clausola che particolarmente suscitò stupore è quella che vieta a tutti gli impiegati del Governo, tanto a quelli civili quanto a quelli militari, di fare della guerra soggetto di conversazioni. I giornali americani di opposizione al Governo menano grande rumore intorno a questa interdizione.

Un telegramma da Tientsin al *Morning Leader* annuncia che trenta rifugiati europei sono giunti in quel porto, provenienti da Niu-Ciang.

Si annuncia pure che i russi attendono un bombardamento per parte dei giapponesi non sì tosto il ghiaccio sarà scomparso.

Lo stesso corrispondente dice che una donna giapponese prima di lasciare Dalny potè procurarsi copia dei piani di quella piazza. Essa fu perciò decorata dal Governo giapponese.

Un telegramma da Nagasaki al *Daily Express* dice che finora già 200,000 uomini lasciarono il Giappone per la Manciuria.

Un solo giapponese fu ucciso nella scaramuccia che ebbe luogo tra gli esploratori russi e quelli giapponesi a nord di Ping-Yang.

Si dice che la Russia sia per mobilizzare due Corpi d'esercito nel Turkestan.

Due sottomarini inviati da Port Arthur per ferrovia sono giunti a Vladivostock.

Il nuovo scandalo al Ministero della marina francese.

I rapporti fra Martin e l'addetto navale giapponese.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 11, ore 9,30

Secondo l'*Eclair*, in una tasca del furiere Martin, accusato di spionaggio, gli agenti avrebbero trovato un indirizzo manoscritto, quello dell'addetto navale giapponese. Martin afferma che questo documento gli fu posto in tasca da qualcuno che gli voleva nuocere.

Il Martin è ammogliato da alcuni anni. Sua moglie, che dirigeva per conto di terzi uno spaccio di vini, fu arrestata anch'essa, come complice, dopo che le fu fatto subire un lungo interrogatorio.

Nonostante la Nota dell'*Agenzia Havas*, secondo cui la Legazione del Giappone sarebbe affatto estranea a questa faccenda, il contrario è luminosamente provato.

L'addetto navale giapponese aveva lasciato Parigi nei primi giorni di gennaio, per recarsi a Genova, per imbarcarsi sopra una delle navi da guerra cedute al Giappone dalla Repubblica Argentina.

Il posto d'addetto navale giapponese è occupato da otto giorni soltanto dal principe Ighijo, il quale ammette di aver ricevuto una lettera dal Martin, con cui questi gli domandava un appuntamento, senza però dirgli la ragione di esso. Dapprima il principe Ighijo non rispose; ma poscia gli fece scrivere dal suo segretario, accettando. Martin non si recò al ritrovo perchè frattanto venne arrestato.

Un redattore del *Journal* si recò ad intervistare il principe Ighijo, e gli chiese:

« — Sapevate lo scopo per cui Martin desiderava parlarvi?

« — Non lo sapevo — rispose il principe; — ma già me lo dubitavo. »

Il *Figaro* dice che l'affare Martin sarebbe più grave di quanto si credeva. Sembra infatti che almeno un documento sarebbe stato consegnato.

Il *Petit Journal* dice che la perquisizione fatta al domicilio di Martin non ha fatto scoprire alcun documento importante. In un'intervista avuta da un redattore di questo stesso giornale, l'addetto militare giapponese ha confermato di aver ricevuto due lettere da Martin, ma di non averlo mai veduto.

La Legazione giapponese ha comunicato a tutti i giornali una Nota che conferma le informazioni del *Petit Journal*.

La *Libre Parole* afferma di sapere da fonte autorizzata che Martin sarebbe stato in rapporti con l'addetto navale di un'altra Potenza oltre a quello del Giappone.

Disordini studenteschi a Praga.

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 10,45:

Mandano da Praga che iersera si ripeterono le dimostrazioni di studenti. La truppa dovette disperdere la folla, che gettava dei sassi e delle tegole. Verso le 22 l'ordine fu ristabilito. Vennero fatti 14 arresti. Le lezioni all'Università ceca pel primo semestre si chiusero oggi; le lezioni all'Università tedesca si chiuderanno domani.

Alleanza turco-serba smentita.

Ci telegrafano da Belgrado, 11, ore 0,35:

Nei circoli autorevoli si smentiscono le voci di negoziati che sarebbero corsi tra la Serbia e la Turchia per la conclusione di un'alleanza difensiva e offensiva.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 10 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,0; ore 15: 738,1; ore 21: 738,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: quasi sereno.

Acqua caduta millimetri 0,8.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 5,0 Massima + 9,7

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 10: + 10,7
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 4,8

12 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 45, tramonta alle ore 18, minuti 37.

Stazione Termometrica Bardelli (corso Dante):
Temperatura massima del giorno 10 + 11
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 4,2

BORSA DI TORINO. — 11 marzo.

Rendita corso med. d'uff. 100 70.

CAMBI				a vista		
Francia 3	denaro	100 60	—	lettera	100 60
Svizzera 4	»	99 95	—	»	100 05
Germania 4	»	123 70	—	»	123 80
Londra 4	»	25 19	—	»	25 22

Rendita 5 0/0 lordo: per c. 100 70.
Rendita 5 0/0 per f.c. 100 70, 100 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 97 37 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 97 60.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	1002 — 998 —	B. Comm.	742 — 741 —
	997 — 996 —		742 — — —
	960 — — —	Ferr. Mer.	650 — — —
		Ferr. Med.	450 — 449 50
Cred. It.	572 — 571 50		

CRONACA DELLA BORSA — *11 marzo.*

Riunione discretamente attiva, su prezzi calmi e meno sconfortanti di ieri mattina.

La Banca, dopo un esordio sostenuto a 1002, cedette gradatamente sino a 997, poi si rimise sulle 998, 999; la Commerciale invece si mantenne solidamente sulle 741, 742, chiudendo in denaro a quest'ultimo prezzo.

Il Credito Italiano poco animato, ma fermo a 571, 572, e trascurati i Ferroviari, specialmente le Meridionali, di cui non si constatò che un prezzo in fin di Borsa a 666.

La Rendita stazionaria ed abbastanza mossa, il contanti essendo sempre ricercato, tanto da ridurre a minimi termini lo sconto dal fine.

Il cambio a 100 55.

BORSINO — *10 marzo.* — *Ore 18.*

Oggi al Borsino un lieto spirare di sole rallegrava la riunione; e tutte le quote moderatamente si ravvivava migliorando dai corsi depressi del mattino.

Nè ciò si deve al contegno di Parigi, che oggi, piuttosto pesante, segnava l'Italiano, prima a 99 85 e 99 75, poi a 99 95, attribuendo al malessere di qualche piazza d'Italia ed alle probabili future conseguenze la debolezza sul nostro Consolidato. Nè si deve certo a migliorate condizioni della situazione: bensì forse a qualche ricompra, il beneficio dei prezzi maggiori di questo mese essendo assai lento, e naturale una pausa ed una reazione benefica. Nell'interesse di tutti sarebbe desiderabile fosse duratura e si entrasse in un'era di raccoglimento riparatore.

Rendita Italiana 5 0/0 100 65, 100 70.
Azioni Banca d'Italia 996, 998, 1000, 1000.
» Meridionali 665.
» Mediterranee 447 1/2, 448.
» Banca Commerciale 738, 739 1/2, 740 1/2, 743 1/2.
» Credito Italiano 570, 572.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 10 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 77
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	99 95
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi	85 3/8
Obbligazioni Lombarde	314 —
Cambio sull'Italia	1/2
Turco Nuovo unificato	79 —
Banca di Parigi	1046 —
Tunisino	474 —
Egiziano 4 0/0 reed.	105 10
Rendita Ungherese 4 0/0	98 55
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	79 17
Banca Ottomana	548 —
Argento fino	97 —
Credito Fondiario	667 —
Suez	3916 —
Lotti Turchi	119 50
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	75 00
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	57 97
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	68 00
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	69 85

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 10 (Chiusura).

Consol. inglese	86 11/16	Egiziano 1898	100 —
Rendita italiana	99 3/4	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	26 7/16	d'Inghilterra L. st.	75.000
Spagnuolo	78 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	245.000
Turco nuovo	11 5/8		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 50.

Torino. — *Mercato dei cereali 10 marzo 1904.*
Mercato d'osservazione. Grani tendenza meno ferma.
Prezzi per quintale:
Grani di Piemonte da lire 24 75 a 25 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 75 a 25 25 — Grani esteri di forza da 25 25 a 26 75 — Granoni da 16 00 a 18 00 — Granoni giallotondi e pignoletti rossi da [illegible] a [illegible] — Avena da 17 00 a 17 50 — Avena superiori e grigie da 18 00 a 18 50 — Segale da 18 00 a 18 50 — Riso mercantile da 31 25 a 32 75 — Riso fioretto da 34 00 a 34 75 — Farina marca numero uno da 33 75 a 34 50 — Farina marca F. da 32 75 a 33 50 — Semola dura da pasta da 24 50 a 25 50 — Crusca di frumento da 14 25 a 14 75.
Avena e riso fuori dazio.
Sementa Primaverili (vendita in dettaglio).
Trifoglio extra-fino da L. 130 a 135 — Trifoglio buono mercantile da 115 a 125 — Erba medica extra-fina da 140 a 145 — Erba medica buona mercantile da 125 a 130 — Maggenga italiana garantita da 35 a 40 — Raygrass perenne straniero da 45 a 50.
Trifoglio ed erba medica extra-fini s'intendono per merce esente da cuscuta con garanzia di controllo di stazione agricola.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FONZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.o.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Compagnia Dina Galli), ore 20,45: *Un qui pro quo; La locandiera* (Serata d'onore dell'attrice Dina Galli). — L. 0 70.

ALFIERI (Comp. Veneziana F. Benini), ore 20,45: *Ludro e la sua gran giornata; I pelegrini de Marostega* (Serata Albano Mezzetti). — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Marchetti), ore 20,45: *D'Artagnan.* — L. 0 50.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *A basta varcisse bin; La spada e la cavala.* — L. 0 50.

GIANDUJA — Riposo.

ESPOSIZIONE-VENDITA DI LAVORI FEMMINILI, via della Zecca, 25, dalle ore 9 alle 18.

L'ETÀ DELLA RAGIONE.

Tanto più le scienze e le scoperte progrediscono, tanto meglio noi riusciamo a farci una giusta idea delle cose e a dare un perchè alle nostre azioni. Però in moltissimi casi la ragione non basta e dobbiamo rassegnarci ad agire senza discutere. Se ci domandiamo invece la ragione perchè si deve fare una cura di « Emulsione Scott » la risposta è semplicissima, chiara e convincente.



L'Emulsione Scott previene e guarisce prontamente e per sempre le malattie della gola, dei polmoni e del sangue, ed è specialmente efficace nei disturbi della dentizione perchè offre un alimento medicinale nella stessa forma che la natura provvede ai bambini il primo alimento, il latte. La Emulsione Scott è un latte a base d'olio di fegato di merluzzo che, sotto questa forma, riesce digeribile e assimilabile senza stancare gli organi digerenti. Prendere l'olio di fegato di merluzzo emulsionato come trovasi nella Emulsione Scott significa risparmiare all'apparato digerente ogni fatica.

Per sicurezza assoluta chiedere la Emulsione con la marca di fabbrica riportata sopra. Trovasi in tutte le farmacie. La genuinità del rimedio garantisce l'esito della cura.

Alle SIGNORE eleganti raccomandiamo l'uso quotidiano della deliziosa senza rivali.
CREME SIMON
La sua azione sopra la pelle è delle più efficaci sotto il bel clima d'Italia.
POUDRE & SAVON SIMON
MÉDAGLIA D'ORO. PARIS 1900

TOPICIDA STEINER il migliore

Dopo breve malattia, spirava serenamente ieri, alle ore 23

Milano Giovenale
d'anni 64.

La moglie LUCIA GARRONE, le figlie, fratelli e congiunti, ne danno il doloroso annunzio.

Serva la presente a chi, nel triste evento, non fosse giunta la partecipazione.

Stamane, alle ore 11, munito dei conforti religiosi, mancava ai vivi

MARONE GIOVANNI
d'anni 77.

Per desiderio espresso del defunto non si accettano corone e non si mandano speciali partecipazioni.

Lampiero Vercellese, 10 marzo 1904.

GIOVANNINO e NATALINO BERTONE, grandemente addolorati, partecipano la perdita della loro cara ed amata sorella

ANGELA VERNETTI VED. MARCHISIO
d'anni 81.

avvenuta in Torino il 10 corrente, dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi.

La sepoltura avrà luogo sabato, 12, alle ore 8, partendo da via Gioberti, 27; dalla parrocchia di S. Secondo la salma verrà accompagnata alla stazione di P. N. per essere trasportata a Saluzzo, dove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite. 3562

Ieri, dopo lunga malattia, sopportata con esemplare rassegnazione e munita dei conforti della nostra Santa Religione, spirava

Allara-Perla Celestina
nata GILARDI-NADIN
d'anni 49.

Il marito GIOV. BATTISTA, ed i figli MARIA, Dott. CORRADO, MARCELLO; la sorella VITTORIA; i cognati ed i nipoti addolorati ne danno il triste annunzio.

La Salma verrà trasportata in Campiglia Cervo, ove avrà luogo la sepoltura domenica, 13 corrente.

Per espressa volontà della Defunta si prega di non inviare fiori.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Torino, 11 marzo 1904. 3561

La Famiglia TORREANO, profondamente commossa, ringrazia di cuore tutti quanti vollero accompagnare all'estrema dimora il loro caro estinto

TORREANO GIOVANNI

e chiedono venia a quanti nel triste frangente non fosse pervenuta la dolorosa partecipazione.

Riserata Canavese, 10 marzo 1904. c3560

FERETRI e TRASPORTI FUNEBRI
C. F. Genta, via Barbaroux, 39 (telefono 806).



Scatole contenenti 75 pillole L. 2.50
» » 40 » » 1.50
Le pillole di *Catramina* sono inscritte nella
FARMACOPEA UFFICIALE



Il tenore dalla voce onnipotente,
Francesco Tamagno,
scrive dell'Odol:
« *Ho provato l'Odol e l'ho trovato eccellente dentifricio* ».

Plasmon
quattro volte più nutritivo della carne stessa

HAMBURG-AMERICAN LINE
e
WHITE STAR LINE
LINEE REGOLARI CON VAPORI RAPIDI E GRANDIOSI
per
NEW-YORK e BOSTON

Per NEW-YORK (*Hamburg-American Line*)

Da GENOVA	Da NAPOLI	Vapore
22 Marzo	24 Marzo	PRINZ OSCAR
4 Aprile	3 Aprile	AUGUSTE VICTORIA
9 »	14 »	PHOENICIA

Per BOSTON (*White Star Line*)

Da GENOVA	Da NAPOLI	Vapore
—	23 Marzo	ROMANIC
—	3 Aprile	CANOPIC
—	16 »	REPUBLIC

Vapori nuovi, tutti a doppia elica
coi più moderni e splendidi adattamenti per passeggieri di classe.

Per biglietti ed informazioni rivolgersi agli Uffici della Società: 1964 G
GENOVA — Via Roma, 4
NAPOLI — Piazza della Borsa, 24.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (78) —

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

— Ah! le orribili giornate! — riprese ella, fremente. — Avevo sofferto molto nel passato... Devi pensarlo..... Per decidermi a separarmi da tuo padre!.....

— Sì..... Sì..... Mamma!

— Ma quel che soffersi quando tua nonna mi fece significare dai magistrati che ella intendeva riprendersi come gli aveva ripreso Patrizio e che il Tribunale della Senna aveva ordinato che sino a nuovo ordine foste messi tutti e due in un Collegio, e che alle vacanze mi si sarebbe permesso d'avervi per un mese, non puoi immaginarlo.....

— Povera mamma!

— La lotta durò due giorni..... Io minacciavo tua nonna e mio marito di tutte le violenze se non mi lasciavano mio figlio.

Filippo esclamò:

— Ma io non t'avrei mai lasciata, mammina mia..... E se mi t'avessero rapito sarei ritornato.

— Amore mio..... Infine, mia suocera disse che, se volevano lasciarla sola con me, ella sarebbe riuscita ad una soluzione, l'unica che desiderava realmente, perchè non ti amava.....

Filippo aggrottò le sopracciglia.

— Perdonami, mio diletto, se ti dico tutto, chiaramente.

— E' necessario, mamma!

— Ella ti trovava troppo somigliante a me... Non abbastanza a tuo padre..... Per lei Patrizio era il solo continuatore della razza. E tutto quell'inseguimento, quell'apparato di Polizia, quelle rivendicazioni, tutto ciò non era diretto che ad uno scopo..... Prendermi per sempre Patrizio..... Lasciandoti a me.....

— Abbominevole proposta.....

— Che mi fu fatta con una tranquillità, con una freddezza che mi agghiacciano ancora..... «Signora, — mi disse questa marchesa, — voi avete giudicato conveniente separarvi da vostro marito..... Ne avete il diritto ed io non me ne irrito più..... Ma ciò ha una conseguenza forzata..... La divisione dei figli fra voi due. Due maniere di fare si presentano subito: o, secondo i precedenti da lungo tempo stabiliti, Patrizio e Filippo saranno messi in Collegio e ogni anno voi li avrete un mese per uno..... Questo io non lo volevo, non lo volevo assolutamente. E allora mia suocera mi spiegò che ciò che avrebbe appianato tutto e che suo figlio avrebbe certamente accettato era che ognun di noi si tenesse uno dei figli. Gli avvenimenti — disse ella — avevano già ben disposto le cose, poichè ella aveva Patrizio e io avevo te..... Credei, in quel momento, che il mio cuore stesse per spezzarsi.....

Filippo la abbracciò.

— E' mia nonna — disse — che ha potuto immaginare.....

— Sì, — interruppe Franchina, — ella m'ha sempre odiata..... Anche prima del mio matrimonio..... E, nel suo abbominevole spirito d'ingiustizia, senza dubbio ella si figurava d'avere il diritto di non amarti.....

— Oh!..... oh!..... oh!.....

— Non indignamoci, Filippo..... Compiangiamoli, ella e tuo padre, d'avere così mal giudicato..... insomma, il patto mi fu chiaramente offerto: o lo scandalo di un processo di separazione, nel quale, certamente, mi sarebbero stati presi i miei due figli, perchè avervi un mese all'anno, per me, era come non avervi..... oppure ad ognuno il suo.

— Quasi il giudizio di Salomone!

— E l'oblio da ambe le parti.

— Impose anche quello?

— Non aveva altro scopo..... escludermi, escluderci entrambi dalla sua famiglia..... Ero passata nella vita di suo figlio, gli avevo lasciato un figlio..... non avevo più che da scomparire e nessuno più m'inquieterebbe per te..... In quanto alla questione materiale, cui si doveva bene esaminare, ella la risolveva alla sua maniera..... io avevo portato in dote a tuo padre quattrocento mila franchi, la fortuna di mia madre..... il disgraziato, dispendioso all'eccesso, li aveva dissipati..... ella mi offriva gli interessi.....

— Che non ti furono sempre puntualmente pagati, vero, mamma? — osservò Filippo con altera ironia..... — da qualche tempo, specialmente.....

— Gli è che le esazioni dagli affittavoli, ad Anglemond si faranno, senza dubbio, più difficilmente — rispose dolcemente Franchina.....

Ella era, per natura, così perfettamente disinteressata, che, nel dramma della sua vita, non voleva considerare altro che le cose del cuore. Ma Filippo ci teneva a saper le cose, precise.

— Da ciò che comprendo, mamma, — riprese egli, — non devono essere guari pratici, nella nostra famiglia..... Ma io, grazie a te, grazie all'educazione che ho avuta qui, spero di essere molto semplice, molto modesto nelle necessità della vita. E, senza insistere più che tu non voglia, permettimi di osservare che coloro che vidi così eleganti, oggi, che gettano, evidentemente, il denaro dalle finestre, ti hanno qualche volta fatto aspettare il denaro che ti dovevano... a tal punto, mamma, che l'anno scorso, tu non lasciavi quasi la tavola di miniatura.....

Ella volle spiegare:

— Sai quanto quei piccoli dipinti mi divertono.....

— Lo credetti, mamma..... lo credetti, quando, nella mia adolescenza, non pensavo che a divertirmi, ad avere abiti eleganti, le più belle cravatte, l'ultima bicicletta, il più grazioso costume di *foot-ball*..... i figli migliori hanno sempre un po' di egoismo, fatto della incommensurabile bontà delle loro mamme..... Ma so benissimo, oggi, che le confetture che tu dipingi per quel mercante di anticaglie di Londra, tu le dipingi meno per passione della pittura che per la gioia di procurarmi ciò che desidero...

— Ebbene: se ciò è una gioia, un piacere, per me..... Che farei tutto il giorno?.....

— Mamma, io accettai..... Tu fai tutto, d'altronde, con una tale delicatezza, che ci vollero anni perchè io comprendessi che lavoravi per aumentare le nostre rendite..... Te lo ripeto, accettai, anche quando lo compresi, perchè avevo la certezza di compensarti, un giorno, di tanta devozione..... Il figlio di una madre come te deve certamente riuscire.....

— Ne sono sicura! — esclamò Franchina con entusiasmo. — E in quanto a quella meschina questione di soldi!..... — soggiunse ella, sdegnosamente.

— Si può trascurarla, mamma; ma io ho appreso a fare un bilancio..... e quando si stabilisce un bilancio nulla deve essere trascurato... Io ho prova che mio padre ha..... o trova il denaro necessario per venire alle corse, fino in Inghilterra, e che non si cura di mandarti regolarmente una rendita che ti deve..... E mio nonno, — mormorò con voce strozzata, — mio nonno che era con lui, oggi..... tuo padre, mamma..... ma non è abbominevole?.....

Ogni cosa, ogni persona che evocava gli portava un sovraccarico di dolore..... Ma come era possibile?..... Quale aberrazione c'era in tutti quegli esseri?..... E qual mancanza di senso morale?.....

Franchina disse con ironia:

— Vero, Filippo..... Qual mostro devo essere per.....

— Oh! mamma cara!

Aveva ella bisogno di giustificarsi ai suoi occhi? Tristemente riprese:

— Spiegami che cosa può essersi nelle loro anime..... Spiegami come mai quei cuori possono essere così differenti dai nostri.....

— Ah! sì, ben differenti — ripigliò, mesta, Franchina. — E nonostante il mio grande dolore d'avere, per così dire, perduto Patrizio, ringrazio Dio ben sovente d'aver permesso che io fossi sola ad allevarti, d'averti potuto fare un uomo semplice e retto, superiore a molti altri, lo spero, ma simile all'immensità della buona gente, a coloro che pensano tanto ai loro doveri quanto ai loro diritti, che godono più della felicità degli altri che della soddisfazione dei loro capricci, che dei loro piaceri..... Ti avrò allevato all'infuori di quell'aristocrazia che mi ha, forse, pervertito il mio povero Patrizio.....

— Oh! mamma.....

— Che ne ha fatto, in tutti i casi, un uomo inutile, come tuo padre, come mio padre..... So, dal mio avvocato, che non ha neppur potuto passar gli esami di Saint-Cyr, che ha rinunciato ad entrare a Saumur, e che, terminato il suo tempo di servizio, si è dato a quella vita oziosa che ha perduto mio padre e mio marito. Mentre tu.....

— Non parliamo di me, mamma..... E' gli altri che voglio conoscere. Voglio la spiegazione di quel fatto mostruoso; mio padre, che vive separato da te..... e tuo padre..... che non si occupa mai di noi..... e che viene a divertirsi ad Epsom con suo genero..... Ma che cosa hanno dunque in luogo del cuore e del cervello?

— Ah! mio povero figlio, me lo sono sovente domandato, come te, dal giorno in cui mio padre, dal quale volevo rifugiarmi, mi mise quasi alla porta di casa sua, con voi due..... Non volevo, da noi, disturbata la sua vita..... Sono in molti, così, a Parigi..... Vivono soltanto per divertirsi, i vecchi come i giovani..... Sono i re dei *boulevards*, dei salotti, dei Circoli..... Non prendono nessuna parte agli affari pubblici, non servono a nulla..... a null'altro che a spendere il denaro degli altri, decidendo su tutte le questioni d'onore, d'arte, di letteratura e anche di morale..... Ma non bisognerebbe domandar loro di sacrificare la minima delle loro abitudini, delle loro convenienze..... Dal momento che io mi ponevo all'infuori della società, che cagionavo scandalo, non ero più..... noi non eravamo più, per tuo nonno, che causa di noie..... *(Continua)*.

REVELLO

Si avverte il pubblico che la rinomata **fiera di marzo** avrà luogo in questa Comune nel giorno **16 corrente.** 3361

Il Sindaco

CARTOLINE PASQUALI

Assolute Novità 1904

SOCIETA' CARTOLINE

TORINO - 12, via Cavour - TORINO c3425

BIGLIETTI VISITA

100 su cartoncino di moda TIPOGRAFIA L. 1 — uso Litografia » 1 25

Partecipazioni Nozze e Lutto - Circolari e Programmi Concerti.

SOCIETA' CARTOLINE

12, via Cavour - TORINO. c3424

Alloggi, locali e ville da vendere e d'affittare

VENDESI

palazzo signorile con giardino cintato, piante secolari, acqua potabile, per lire 18.000. — Ed AFFITTASI per L. 1000 annue. Stazione ferroviaria. — Riv. GAMBUT, via Po, 31, Torino. c3422

POSIZIONE CENTRALE

Via Roma, 30

Pel 1° Aprile affittasi alloggio signorile, 9 vani, tre balconi verso via, luce elettrica. **Buona occasione** Magazzino Mode

Rivolgersi direttamente Tarditi, secondo piano. c3341

Al presente

Via Venti Settembre, N. 6, piano 4.o: *Alloggio di 5 membri*, gas, acqua. Dalle ore 14 alle 16. c3354

Cercasi

per lunga locazione, nei prossimi di Porta Susa, piazza d'Armi o borgo San Secondo

locale per industria

con cortile proprio. Superficie totale mq. 600 circa. Offerte al N. 3378, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Cercasi alloggio

6-7 camere al pianterreno, con giardino o cortile libero, o 1.o e 2.o piano con terrazzo. — Rivolgere offerte casella 33, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3842

Offerte e domande d'impiego

Professore Diplomato

di Lingua Francese cercasi da Istituto nei dintorni di Torino: 15 ore di lezione settimanali. Dirigere offerte a **A. Z. 4001**, Torino. 3457

AVVIATA Azienda commerciale rimuneratissima, CERCA SOCIO con capitale 10.000 lire. — Scrivere con anonimo Casella e 3352, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Buon affare

ditta seria ben avviata importazione Esportazione per maggior sviluppo, accetterebbe socio ottime referenze, trentamila circa. — Scrivere Verdanes, Genova. 3558 G

Ventenne

splendido diploma ragioniere, ottime referenze, cerca impiego contabile corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese. — Scrivere n. 3518, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Società per Carature

cerca soci anche con partecipazione all'Amministrazione. — Scrivere N. 3412, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Viaggiatore

che si reca al Messico per proprio conto desidera campionario maglie, tessuti cotone e condizioni. — Scrivere N. 3307, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c3307

Distinta

signorina francese, figlia rispettabile commerciante, innamorata Italia, sposerebbe signore onorata famiglia, simpatico, buona posizione. Serietà M. 84, posta, Roma 3514 R

50 MACCHINE a cucire

25 BICICLETTE

2 MOTOCICLETTE

liquido subito. — G. GROSSO, via Roma 27, piano 1.o c3267

GUARIGIONE DELLE ERNIE senza operazioni chirurgiche

Gli erniosi sospendano l'uso di qualunque altro Cinto per adottare l'insuperabile

CINTO ERNIARIO ELETTRO-GALVANICO dott. WOOD

che assicura la perfetta contenzione delle ernie e ne accelera la guarigione.

Il **Cinto Erniario Elettro-Galvanico Dott. Wood** si fonda su lo stesso principio razionale sul quale si basa la **Catena Elettrogenica Wood**. L'elettricità che ha il potere di contrarre i muscoli, di eccitare i nervi, di stimolare le diverse funzioni dell'organismo, ha necessariamente un'azione benefica sul tumore erniario e sulle parti affievolite. L'elettricità favorisce la retrazione delle aperture dilatate e porta a poco a poco all'obliterazione del col di sacco erniario non riducibile a cagione di una leggera infiammazione adesiva. Il **Cinto Erniario Wood** non soltanto offre i benefici del cinto stesso, favorendo l'evaporizzazione dei liquidi dati dalla traspirazione, non soltanto contiene perfettamente l'ernia, ma ciò che in mezzo di gran lunga superiore a tutti gli altri, è ch'esso diffonde continuamente sulla pelle delle correnti elettriche che portano alla chiusura dei rilassamenti orniari, e rendono ai tessuti sollecitanti la tonicità perduta, determinando quel leggero stato di irritazione atto a produrre la scomparsa del col di sacco.

PREZZI DEL VERO CINTO ERNIARIO DR. WOOD:

QUALITÀ CORRENTE:

Semplice (per un'ernia sola) L. 7,50.

Doppio (per ernie bilaterali) L. 12.

QUALITÀ FINA:

Semplice (per un'ernia sola) L. 10.

Doppio (per ernie bilaterali) L. 16.

QUALITÀ EXTRA:

Semplice (per un'ernia sola) L. 11,50.

Doppio (per ernie bilaterali) L. 18,50.

PAGAMENTO ANTICIPATO

MIGLIAIA DI GUARIGIONI

I Cinti di qualità extra aggiungono al pregio di quelli di qualità fina di avere il cuscinetto pneumatico speciale, è senz'altro e piacere, tanto la senza scheletro che perpendicolare.

GRATIS opuscolo illustrato sulla Cura delle Ernie. A chi lo richieda, rimettendo L. 1 anche in francobolli, si spedisce in busta chiusa senza indicazioni di provenienza.

SPEDIZIONI FUORI MILANO — Aggiungere per uno o più Cinti, per spese di imballaggio e di porto, **Cent. 80** se per l'Italia — **Franchi 2** se per l'estero (Europa, Egitto, Tunisia, Algeria) — **Lire 4** se per l'America.

Segretezza e discrezione massima come usata nel fare le spedizioni, in modo che dall'esterno dei pacchi nulla si comprenda del loro contenuto.

INDICAZIONI NECESSARIE DA PARTE DEI COMMITTENTI Nel trasmettere le ordinazioni è indispensabile: 1. Indicare il sesso e l'età della persona che deve portare il Cinto. 2. Indicare la circonferenza del corpo e del bacino. 3. Dire se l'ernia è inguinale, scrotale, od ombelicale, se è una o bilaterale, se trovasi a destra od a sinistra.

DIRIGERSI per ordinazioni con Vaglia o Cartolina-Vaglia all'unica concessionaria Ditta Fabbricante **THE ELECTRICAL BATTERY**

MILANO — 6, Via Palestro, 6 — MILANO

Signori, Signore,

Eccovi la Salute e la Forza



Ammalati e deboli, noi possiamo guarirvi con l'Elettricità, come guarimmo già migliaia di persone. Noi possiamo far circolare il sangue nelle vostre vene, dare ai vostri nervi una vita e permettere all'energia di spiegarsi in tutti i vostri movimenti. Noi abbiamo detto che L'ELETTRICITA' E' LA VITA, ed ora tutti gli ammalati e medici hanno approvato il nostro metodo. Mettetevi in grado di provarvelo; lasciateci spiegare come il nostro metodo d'applicare questa grande forza abbia rivoluzionato il sistema di cura medica.

L'ELECTRO-VIGOR

del Dott. MACLAUGHLIN

è un modello, una cura che si può fare da sè.

I nostri venti anni di studi hanno mostrato quanto valga quest'apparecchio. Lo si porta senza disturbo durante la notte e l'ELETTRICITA' che viene infusa nel corpo guarisce tutti i disturbi nervosi e vitali, la malattie di reni e della vescica, i reumatismi, gli indolenzimenti, le indigestioni, i mali di stomaco, e tutte le forme di sofferenza e debolezza. *Esso ristora la vita durante il sonno e deve guarire.*

Voi soffrite? Se sì, non esitate, non perdete il vostro tempo ad adoperare medicine che non danno forza. Portate quest'apparecchio, creatore di vita, secondo le nostre indicazioni, e vi guarirà. Venite da noi oggi stesso. Voi vedrete ciò che esso ha fatto per molti altri. Voi lo proverete gratuitamente, voi avrete i nostri consigli gratuiti, e voi non avrete che a seguirli. *Voi avrete bisogno di via della salute.*

Leggete il nostro libro. Noi vi regaleremo o vi spediremo gratuitamente un libro che tutti (uomini o donne) dovrebbero leggere. Esso tratta di cose del più grande interesse per l'uomo, che, non importa a quale età, ha bisogno di sentirsi giovane.

Avviso importante. Venite a vedere quest'apparecchio meraviglioso, se vi è possibile. Ricordatevi che quando vi servirete dell'*Electro-Vigor*, voi sarete curati da un medico laureato. I consulti sono gratuiti.

Dr. M. C. MACLAUGHLIN

Galleria Vittorio Emanuele II - MILANO

Entrata via Ugo Foscolo, 3.

Dalle 10 alle 18 — Nelle Domeniche dalle 10 alle 13.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni interamente versato Ammortizzato per L. 630.000

ESERCIZIO 1903-1904

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 29 febbraio 1904 (24ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	precedente	Differenza	RETE COMPLEMENTARE Esercizio corrente	precedente	Differenza
Km. in esercizio	4760	4760	—	1065	1005	—
Media	4760	4760	—	1065	1057	+ 8
Viaggiatori	1.503.181 00	1.420.067 37	+ 83.113 73	59.989 00	50.421 95	+ 9.567 05
Bagagli e cani	75.524 00	69.944 48	+ 6.879 52	1.386 00	978 25	+ 381 75
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	397.948 00	345.788 18	+ 52.159 82	13.878 00	12.016 94	+ 1.862 06
Merci a P. V.	1.796.418 00	1.733.527 13	+ 62.890 87	71.338 00	62.240 09	+ 9.098 92
Totale	3.774.864 00	3.569.823 06	+ 205.043 94	146.540 00	125.650 22	+ 20.879 78

Prodotti dal 1° luglio 1903 al 29 febbraio 1904.

Viaggiatori	39.850.228 00	38.871.774 90	+ 997.453 22	1.811.757 00	1.750.649 57	+ 61.107 55
Bagagli e cani	2.005.048 00	1.909.016 20	+ 96.024 80	53.037 00	47.903 30	+ 5.126 70
Merci a G. V. e P. V. acc.	10.207.105 00	9.709.957 43	+ 497.147 56	892.567 00	849.695 49	+ 22.871 51
Merci a P. V.	54.221.514 00	51.807.021 27	+ 2.414.492 73	2.107.519 00	1.986.893 68	+ 114.182 82
Totale	106.288.890 00	102.298.771 69	+ 3.985.118 31	4.854.877 00	4.151.687 04	+ 203.23996

Prodotti per chilometro.

della decade	792 59	749 96	+ 43 07	137 60	117 99	+ 19 61
riassuntivo	22.328 55	21.491 84	+ 837 21	4.096 86	3.927 75	+ 170 68

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Fornitore della Casa Reale d'Italia

GRANDI MAGAZZINI di Confezioni in Paletots con Specialità in **IMPERMEABILI**

G. HERMANN MILANO: Via Santa Margherita. TORINO: Portici Piazza Castello, 22.

Spedizione del Catalogo gratis. 934

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 29 febbraio 1904

Credito Fondiario

Guarentigia Ipotecaria L. 149,230,477.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse: In totale al 31 gennaio 1904	238,588	119,444,000	43,194	21,560,500
Nel mese di febbraio 1904	—	—	579	285,000
In totale al 29 febbraio 1904	238,588	119,444,000	43,773	21,887,500
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui (Serie 5 0/0: 41,305; Serie 4 1/2 0/0: 4,224) — Cartelle sorteggiate (110,760; 2,040) — In totale (151,065; 5,314)				
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate (178,739; 7,110) — Residuo cartelle da pagarsi (3,417; 1,196)	181,056	90,527,500	8,314	4,157,000
Cartelle in circolazione al 29 febbraio 1904 . . . N.	57,221	28,616,500	35,461	17,730,500
Delle quali: Al portatore	34,191		25,978	
Al nome	22,030		9,483	

ATTIVITÀ		
Prestiti con ammortamento — Conto capitale al 5 0/0	L.	[illegible]
Conto capitale al 4 1/2 0/0	»	17,317,300 99
Conto annualità	»	317,372 63
Titoli di Credito — Applicati al fondo di riserva	»	1,101,561 73
Di libera disponibilità	»	1,033,400 »
Cartelle fondiarie di proprietà	»	
Crediti diversi — Per cause diverse	»	373,540 80
Per assicurazioni incendi	»	9,086 77
Ipotecari	»	47,825 90
Note di collocazione ad esigere	»	9,419 59
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco	»	30,636 90
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	»	3,673,063 19
Stabili di proprietà	»	1,182,711 »
Imposta ricchezza mobile	»	
Cartelle fondiarie in deposito	»	15,907,000 »
Fondo di garanzia	»	1,500,000 »
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle Attività	L.	63,210,050 97
Spese		
Interessi passivi	L. 903 41	
Spese d'amministrazione	» 10,849 30	
Sorveglianza governativa	» 375 »	20,924 21
Totale a bilancio	L.	63,301,013 58

PASSIVITÀ		
Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 5 0/0	L.	28,610,500 »
Conto capitale Serie 4 1/2 0/0	»	17,730,500 »
Conto interessi	»	1,183,456 68
Cartelle da rimborsare alla pari — Serie 5 0/0	»	1,748,500 »
Serie 4 1/2 0/0	»	597,500 »
Diritti erariali	»	3,491 33
Imposta ricchezza mobile	»	38,315 95
Debiti diversi — per cause diverse	»	364,003 67
per depositi per perizie	»	5,618 16
per depositi in conto per gar. d'ipoteche	»	111,323 76
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	»	
Depositanti Cartelle fondiarie — per garanzia d'ipoteche	»	33,000 »
nominative su certificati	»	14,287,000 »
per cause diverse	»	338,000 »
Fondo Capitale	»	5,133,795 08
Fondo di riserva	»	1,102,416 15
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,500,000 »
Sopravvenienze patrimoniali attive	»	
Depositanti Cartelle nominative - Conto interessi	»	4,947 20
Totale delle Passività	L.	63,291,255 26
Rendite		
Interessi attivi	L. 4,839 50	
Diritti di commissione	» 1,760 93	
Proventi diversi	» 1,057 00	9,758 32
Totale a bilancio	L.	63,301,013 58

Monte di Pietà

ATTIVITÀ		
Anticipazioni su pegno — 1902 preziosi N. 97	L.	849 75
1902 non preziosi	»	»
1903 preziosi N. 31,743	»	2,714,103 75
1903 non preziosi N. 55,048	»	587,505 50
1904 preziosi N. 21,081	»	860,459 60
1904 non preziosi N. 32,111	»	188,349 75
Anticipazioni su titoli di credito — 1903 N. 233	»	911,774 73
1904 N. 160	»	234,534 57
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi	»	14,061,874 44
Conti correnti ad interesse	»	1,730,811 35
Mutui con guarentigia ipotecaria	»	30,318 77
Stabili di proprietà	»	1,000,000 »
Cassa contanti	»	280,419 95
Crediti diversi	»	14,310 67
Mobili	»	115,351 30
Conti correnti ipotecari	»	349,121 05
Mutui con guarentigia di delegazioni	»	974,805 51
Sconti con garanzie reali	»	1,116,441 78
Conti correnti debitori per servizi di cassa	»	—
Servizio Spese generali d'amministrazione	»	—
Totale delle Attività	L.	41,601,807 00
Titoli depositati	»	22,835,439 57
	L.	64,437,246 57
Spese dell'esercizio		
Imposte	L. 21,417 55	
Interessi passivi	» 254,319 34	
Amministrazione	» 41,857 94	321,594 70
Totale a bilancio	L.	64,759,231 36

PASSIVITÀ		
Capit. deposit. in conto corr. libero Libretti N. 7112	L.	18,533,820 11
Depositi a scadenza fissa N. 1302	»	10,634,145 63
Depositi speciali	»	631,045 31
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero	»	39,983 68
Debiti diversi	»	865,737 49
Fondo pensioni impiegati	»	1,776,938 95
Sopravanzi vendite pegni	»	54,304 83
Conti correnti creditori per servizio di cassa	»	3,081,036 20
Servizio spese generali d'amministrazione	»	9,735 63
Fondo per le oscillazioni dei valori	»	2,705,572 42
Avanzi di rendita dell'esercizio 1903	»	650,498 04
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle Passività	L.	38,411,160 04
Depositanti — titoli per anticipazioni	L.	2,670,400 »
» » custodia N. 74	»	632,316 »
» per ammin. N. 431	»	2,237,745 »
» per servizi Cassa	»	7,082,540 91
» » cauzioni	»	3,122,460 70
		22,981,085 67
	L.	61,792,045 71
Fondo di riserva	»	7,411,742 76
Rendite dell'esercizio		
Interessi attivi	L. 82,967 45	
Proventi diversi	» 21,377 42	104,404 87
Totale a bilancio	L.	69,309,293 34

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve depositi di somme:**

a) in *conto corrente*, al **2 0/0**, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire **3000** e per somme maggiori è necessario un preavviso di un giorno per ogni lire **3000**.

I prelevamenti si fanno con assegno bancario girabile (check).

b) a *scadenza fissa*;

per un periodo da 6 a 9 mesi al **2 1/2 0/0**;

per un periodo da 9 mesi a un anno al **3 0/0**;

2° **Fa anticipazioni sopra pegno:**

a) di oggetti al **4 0/0**, fino a lire **20**.

id. al **4 1/2 0/0**, per somme superiori.

b) di titoli di credito garantiti al **4 1/2 0/0** fino a lire 10,000. Per somme superiori condizioni da convenirsi.

3° **Sconta buoni del Tesoro, cedole di titoli di credito pubblico, e mandati di pagamento a scadenza fissa** emessi dalla Provincia e dalla Città di Torino.

4° **Fa riporti** su titoli emessi o garantiti dallo Stato, su cartelle fondiarie ed obbligazioni di prestiti della Provincia e della Città di Torino.

5° **Riceve depositi di Titoli di credito in custodia ed anche in amministrazione.**

6° **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente,** garantiti con prima ipoteca su immobili, a condizioni vantaggiose.

7° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**

8° **Ha un impianto modello per servizio di cassette e casse-forti speciali di sicurezza,** in apposito locale sotterraneo, interamente blindato mediante una doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni:

	DIMENSIONI Profondità	Larghezza	Altezza	PREZZI Trimestre	Semestre	Anno
Cassette-forti ordinarie 1ª Categoria	0,41	0,18	0,025	—	5	9
Cassette-forti ordinarie 2ª Categoria				6	9	12
Cassette-forti grandi	0,50	0,46	0,15	14	20	30
Casse forti grandi (Safes) con serratura a combinazione	0,50	0,46	0,15	16	23	35
Casse forti (Safes) munite anche di serratura a combinazione	0,50	0,46	0,80	25	40	75

Non esiste assolutamente altro esemplare delle chiavi che si consegnano all'abbonato. — Due persone possono abbonarsi insieme ad una stessa cassetta o cassa-forte. — In apposito locale sotterraneo parimenti blindato con doppia corazza di acciaio imperforabile si fa pure uno speciale servizio per la custodia di bauli, valigie, cofani ed altri simili voluminosi a miti condizioni.

Il servizio si fa in tutti i giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 13.

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati dalle cassette e casse, a **semplice presentazione**, le cedole scadute della rendita consolidata e dietro **incasso** gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.

La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuativamente dalle ore 10 alle 16.

Torino, addì 1° marzo 1904.

IL PRESIDENTE: **I. MARSENGO BASTIA**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* Avv. F. REYNA. — *Vº l'Ispettore di Contabilità e controllo* E. CAPUZZO.

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. **TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo S. Zeno, 6. Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. **10**. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 6 M

Guarigione pronta e radicale senza conseguenze delle Blenorragie anche le più ostinate, si ottiene usando i 2299

PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI

Torino, Ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo

A richiesta si spediscono con relativa istruzione contro assegno.

MALATTIE SEGRETE e PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30. — Via S. Francesco da Paola, 10, piano 1°.

Incanto volontario di Stabili a MONDOVI' c3375

Martedì, 15 marzo corrente, ore 14, il notaro **avv. Carlo Franchi** procederà nel suo studio in Torino, via San Tommaso, 24, p. 2°, all'incanto definitivo del seguente stabile: **Fabbricati ad uso industriale** (ora molino) e terreni in territorio di **Mondovì** (affittato per annue L. 1000), sul prezzo di lire 10,815. Chiedere avviso d'asta al notaro suddetto.

Bicicletta inglese

causa decesso, vendo qualunque prezzo. **Delpiano**, via Palazzo di Città, 15, piano 2° c3546

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°.



La Sonnambula **di Consulti** di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c3565

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.** 1309

Mole smeriglio Naxos

tutte misure. Deposito generale per l'Italia **G. Condanor C.**, Torino, piazza Carlo Felice, 24. Listino *gratis* a richiesta. 5110

DEGUSTAZIONE GRATIS per ogni acquisto di 1/2 Kg. caffè presso «**LA CUBANA**» via Andrea Doria, 2 - **Torino.** c3447

Mobili in stile d'occasione

anticamera, camera letto, sala pranzo e altri **vendesi**. — Via Sacchi, 16. c3551

Ghiaccio

artificiale L. 1,80, naturale L. 1,50 il Q.; neve L. 18 vagone — DELPERO, Fiori, 18, Torino. c3465

Sala Ballo

centrale, frequentatissima, cerca socio con modesto capitale. — Scriv. S. Q., via Saluzzo, 41.

IRIS

Sapone colorante, brevettato, lava e tinge in colori solidi. Premiato con medaglie d'oro e d'argento. Saponette in colori assortiti centesimi 40 e in nero cent. 50; rosso cent. 55 e 48 franco di porto.

Alvise Dall'Amico e F.lli SCHIO

Rappresentante pel Piemonte signor Enrico Massarelli, corso Palestro, 3, Torino. H 3366 V

Mobilio

bellissimo, tutto nuovo per arredare alloggio completo, a prezzi incredibili e contrasto nelle migliori fabbriche di Torino, site in piazza Bodoni, 5, **Torino.** Dal portinaio. c3569

400

e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. — Telefono N. 18-42. 89

Banco di Sconto e di Sete

SEDE IN TORINO

Agenzie in ALESSANDRIA, CUNEO, GENOVA e PINEROLO

Società Anonima col capitale versato di L. 9,680,000

I signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria per il giorno 26 corrente, ore 14, presso la Camera di Commercio ed Arti di Torino, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

a) **Assemblea Ordinaria:**

1. - *Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;*
2. - *Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1903 e deliberazione a senso del capoverso dell'articolo 12 dello Statuto;*
3. - *Svincolo di cauzione di un Amministratore dimissionario;*
4. - *Determinazione della indennità al Collegio sindacale per il 1904;*
5. - *Nomina di Consiglieri, di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti.*

b) **Assemblea Straordinaria:**

1. - *Riduzione del capitale sociale in dipendenza:*
   a) Del ritiro dalla circolazione di 3700 azioni ricevute in pagamento a titolo di transazioni, con deliberazione del loro annullamento;
   b) Delle risultanze del Bilancio al 31 dicembre 1903;
2. - *Modifiche statutarie.*

Il deposito delle Azioni dovrà farsi entro il 20 corrente presso la Sede sociale in **Torino**, nonchè presso le Agenzie del Banco in **Alessandria, Cuneo, Genova** e **Pinerolo** ed inoltre presso i seguenti Istituti di Credito autorizzati:

a **Milano**, presso la Società Bancaria Milanese;
a **Roma**, presso i signori Nast-Kolb e Schumacher;
a **Zurigo e Ginevra**, presso la Banque Fédérale;
a **Basilea** presso la Banque Commerciale de Bâle.

Durante i 15 giorni che precedono l'assemblea rimarranno depositati presso la Sede sociale bilancio e relazioni dei Sindaci. 3499

Il Consiglio d'Amministrazione.



Che cosa segna la mano?

Segna una data d'allegria in molte famiglie; questa allegria deve essere completa, e non lo può essere se non provvedendosi della fotografia della festeggiata per portarla direttamente all'Excelgrafia, dove — con sole lire 5,50 — si potrà avere uno splendido ingrandimento excelgrafico di detta fotografia, elegantemente incorniciato in lastra 43 per 60.

La rinomata Excelgrafia, che eseguisce siffatti ingrandimenti, ha la sua unica sede in Torino, via (portici) Barbaroux, N. 4, p.o 1.o. L'Excelgrafia non ha rappresentanti nè viaggiatori; quindi bisogna diffidare di chiunque si presentasse a suo nome, perchè non sarà che un truffatore.



ACQUA MARZIALE

È il più potente e sicuro rimedio contro

l'ANEMIA e la CLOROSI

40 anni di successo la fanno preferire a tutti gli altri specifici.

Preparazione unica e speciale del chimico-farmacista

C. BOGLIETTI

LA MORRA (Piemonte)

Prezzo del flacone L. 2 — Per pacco postale L. 2,80.

Si vende nelle migliori farmacie. 78